

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **Speciale allarme** **caro prezzi**

**Una raccolta delle
principali uscite
nazionali delle ultime
settimane**

30 marzo 2022

RAI DUE - TG2 13.00 - "Dl energia, saltata norma sospensione appalti. Ance: così impossibile tenere i cantieri aperti " - (23-03-2022)



TGCOM24 - NEWS SERA 17.00 - Dl energia: rischio paralisi cantieri per il balzo dei prezzi delle materie prime - (22-03-2022)



RAITRE - TGR PIAZZA AFFARI 14.55 - "Cantieri spenti" - (21-03-2022)



REPUBBLICA TV METROPOLIS LIVE 18.30 Ombre russe. Intervento del Presidente Ance, Gabriele Buia I (18-03-2022)



ANSA.IT - "Intervista al presidente Ance Gabriele Buia" (16-03-2022)



SI SGONFIATA LA RIPRESA

Il conflitto in Ucraina e il boom delle materie prime e del gas hanno reso carta straccia le previsioni di crescita per il 2022. La frenata è sempre più evidente, mentre i sostegni alle imprese esigui. E così si risveglia il nostro incubo peggiore: il debito pubblico.

di Carlo Cambi

Giocando a poker a un *all in* qualcuno risponde: vedo. Mario Draghi ha puntato tutto sulla ripresa. Forse pensando di traslocare da Palazzo Chigi al Quirinale ha spinto l'acceleratore sul debito con la Finanziaria: 30 e passa miliardi, due terzi in deficit. Azzardo calcolato? Cinque mesi fa, forse. Ma la crisi ha fatto: vedo! Il piatto era questo: un rimbalzo pingue - 6,6 per cento del Pil nel 2021, un'inflazione sopportabile all'1,6, la Bce alleata e il Pnrr. Draghi è un banchiere e come tale ragiona: se si fa volume, il debito appare sostenibile e noi stiamo tranquilli. Lo conferma la Nodef, la nota aggiornamento al Documento di economia e finanza, scritta dal ministro Daniele Franco in cui si afferma: «Per il 2022 c'è un obiettivo di deficit pari al 5,6 per cento del Pil. La crescita è prevista pari al 4,7 nel 2022. La discesa del rapporto debito/Pil proseguirà per raggiungere il 146,1 per cento nel 2024. La completa realizzazione del Pnrr resta la grande scommessa per i prossimi anni». Già, la

scommessa. Il problema è capire se perdendola ci sono i soldi per pagare.

Nemmeno un numero scritto nella Nodef è oggi raggiungibile. Il quadro economico si è deteriorato gravemente e pure quello delle relazioni di Draghi, sia interne sia internazionali. Da presidente della Banca centrale teneva sotto scacco persino Angela Merkel, ora convoca i leader mediterranei - Spagna, Portogallo e Grecia - per chiedere a Bruxelles di mutualizzare qualche debito. Il ministro dell'Economia Franco ha dovuto ammettere: «L'economia rallenterà, per l'Italia le revisioni al ribasso della Commissione europea potranno essere sostanziali». Il premier perciò non concede scostamenti di bilancio e prova a turare le falle. La prima dimostrazione l'ha data con il taglio delle accise sui carburanti programmato per un solo mese: i soldi devono venire dalla tassazione degli extra-profitti delle società energetiche. Sono 4 miliardi, ma è difficile trovare anche quelli. Così ha deciso di anticipare la redazione del Def.

È la rotta per cercare di non far naufragare la barca Italia nella tempesta perfetta: inflazione fuori controllo (siamo al 5,7 per cento, ma punta all'8), produzione industriale che crolla, crescita stimata attorno al 3 per cento. Con questi numeri contenere il deficit e rendere sostenibile il debito è quasi impossibile se non ricorrendo a una tassazione straordinaria per peso e durata. E con i partiti in campagna elettorale l'impresa è complicata assai. Non è un caso



che la riforma fiscale - che pure dovrebbe essere un pilastro del Pnrr - è finita in un cassetto e s'infittiscono i sospetti sulla revisione del Catasto prodromica a una nuova patrimoniale.

A Bruxelles Draghi prova a costruire con l'aiuto di Emmanuel Macron uno scudo per rinviare il patto di stabilità, per impedire che la Bce alzi i tassi e lanciare un Recovery fund bis centrato sui danni derivanti dalla crisi Ucraina. La premier svedese - Magdalena Andersson così coccolata dalla nostra sinistra - ha tuonato: «Sono stata ministro delle Finanze per sette anni. Alcuni Paesi trovano sempre nuovi argomenti per non pagare le proprie spese». L'olandese Mark Rutte ha notato: «Il Recovery è stato un tantum, non si ripete». Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione, aggiunge: «Quando le condizioni lo permetteranno l'Italia dovrà ridurre debito e tenere sotto controllo la spesa corrente che per quest'anno cresce dell'1,5 per cento del Pil». Per l'Europa Draghi non sta facendo «debito buono» e sperare in una sponda di Bruxelles pare difficile anche se la Germania non viaggia a gonfie vele. La stima sulla crescita di Berlino è attorno al 2,2 per cento. È meno delle cifre accreditate per l'Italia, ma la Germania non ha 2.740 miliardi di debito. E su questo Draghi deve lavorare. Per tenerlo sotto controllo finora ha sperato nella ripresa che si è sgonfiata.

Il governatore della Banca d'Italia - per lui la crescita non arriverà al 3,8 per cento - si è detto molto preoccupato: «Con questi prezzi dell'energia tante aziende non riusciranno a sopravvivere, ma non è responsabilità della politica monetaria». Ignazio Visco rivela così una debolezza della «Draghinomics»: è designata sugli strumenti monetari e assai meno centrata sulla politica industriale. La dimostrazione? La riforma fiscale appena accennata, quella degli ammortizzatori sociali impantanata, la semplificazione mai partita.

Eppure sono impegni del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, altra spina nel fianco. A sottolineare questi aspetti ci hanno pensato l'Ufficio studi e il presidente di Confindustria. Per viale dell'Astronomia, la crescita non arriverà al 3,5 e la contrazione della produzione nel primo trimestre è stata dell'1 per cento. Carlo Bonomi, che ha «divorziato» dal governo per la tassa sugli extraprofitto delle società energetiche, nota: «Non stiamo crescendo più,

servono interventi subito per sostenere le aziende schiacciate dai costi». Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat, ammette: «Avevamo previsto di arrivare ai livelli del 2019 entro aprile, non sarà così: la guerra ha bloccato tutto. L'impatto del conflitto può valere una contrazione del Pil dello 0,7 per cento, ma non c'è alcun indicatore per dire che l'economia possa migliorare». Più pessimista Confcommercio. Vede una crescita del Pil vicina, se non inferiore, al 3 per cento. Il primo trimestre rispetto a quello del 2021 registra un crollo del 2,4. Neppure il Pnrr mitigherà questa situazione per effetto dell'inflazione, del caro carburanti ed energia e per il crollo dei consumi con i costruttori che si tirano indietro. Gabriele Buia, presidente dell'Ance, lamenta il dietrofront del governo che ha cancellato la possibilità per le imprese di bloccare i lavori se i costi salgono o le materie prime scarseggiano. «Senza quella norma dobbiamo chiudere i cantieri». E Draghi ammette: «Non occorre un ripensamento del Pnrr nelle sue scadenze e nei suoi obiettivi. Questo piano è cruciale per aumentare la nostra crescita permanentemente. Però è giusto riflettere su quali conseguenze avranno l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi in generale».

Il premier deve affrontare una serie di crisi: dalla logistica ai balneari, dal turismo all'agricoltura, dalle imprese energivore fino al lavoro che manca. Ma non può fare ricorso al bilancio pubblico. «Le speranze di una forte ripresa» ha ammesso alla Camera «si affievoliscono e di fronte a questo occorre una risposta europea: sul piano economico, sul piano della difesa, sul piano dell'energia». Insomma spera in un altro Next Generation Ue ammettendo che «se quest'anno riusciremo a fare un numero positivo di crescita, molto sarà dovuto al trascinamento di quella straordinaria crescita che abbiamo avuto l'anno scorso». Prova un altro *all in* a Bruxelles, ma stavolta il rischio è più alto: si gioca alla roulette russa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ispettori Ue accolti dalle proteste

Stamani arrivano i controllori giunti a verificare se l'esecutivo rispetta gli impegni presi a proposito del Pnrr. Ad aspettarli troveranno scioperi e mobilitazioni

di **CARLO CAMBI**

■ Per fortuna che ci sono le auto blu altrimenti stamani gli ispettori inviati da Bruxelles rischierebbero di arrivare tardi all'appuntamento col governo. Difficilmente potrebbero prendere un bus, non troverebbero un taxi e dovrebbero fare un po' di gincane tra i sit in di protesta. Come dice **Fabrizio Licordari**, presidente di Assobalneari: «Si immedesimeranno nei turisti, pochissimi, che arrivano nella Capitale: sporca, paralizzata e con delle buche nelle strade che devi avere il fuoristrada». Magari al sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Roberto Garofoli** - farà gli onori di casa perché **Mario Draghi** è a Napoli - e a qualche ministro - **Enrico Giovannini** (Infrastrutture), **Vittorio Colao** (Innovazione tecnologica), **Federico D'Incà** (Parlamento) e **Renato Brunetta** (Pubblica amministrazione) - farebbe comodo che saltasse il vertice perché questi funzionari si trattenono tre giorni per fare le pulci al Pnrr. Ad accoglierli troveranno lo sciopero dei mezzi pubblici, probabilmente la mobilitazione dei

taxi decisi a prendere in scacco palazzo Chigi e sicuramente i «bagnini» che - convocati da Assobalneari (aderente a Confindustria) - si radunano a migliaia, sostengono gli organizzatori, in piazza della Repubblica dalle 11 alle 14 per dire no alla Bolkestein, no al decreto concorrenza che - sostiene **Licordari** - «è scritto con i piedi e non sta in piedi». Se l'efficienza del Pnrr si vede dal buongiorno che Roma dà ai revisori è assai probabile che il nostro governo dovrà faticare un bel po' per convincerli che tutto va bene. In ballo ci sono i 24 miliardi della seconda rata del Next Generation Ue. **Draghi** li aspetta come la manna dal cielo. Causa crisi energetica e inflazione gli tocca di dettare al ministro dell'economia **Daniele Franco** un Def che ha l'odore acre dell'economia di guerra (Pil è visto in crescita al massimo del 2,5%, il governo scriverà il 3% per evitare una crisi di nervi e con un'inflazione che va vicino al 7%) piuttosto che la fragranza della ripresa. Per rispettare la tabella del Pnrr e far arrivare i soldi entro il 30 giugno devono essere assolti 45 adempimenti e l'aria dalle parti di palazzo Chigi non è di massima soddisfazione.

Stavolta il problema è che il Parlamento - variabile che **Mario Draghi** non è abituato a considerare - si è messo di traverso su tre pilastri: fisco, concorrenza e infrastrutture. C'è il decreto fiscale con la revisione del catasto in stallo, uno degli scogli più grossi è il decreto Concorrenza che prevede, recependo la direttiva Bolkestein, che le coste vadano all'asta. È quello che suscita la protesta dei «bagnini» e dei tassisti. «Non lo faremo passare», dichiara **Fabrizio Licordari**, «e comunque abbiamo pronta una montagna di ricorsi legali. Se il governo vuole yarare il Pnrr sulla nostra pelle come ci ha detto la ministra per le regioni **Maria Stella Gelmini** se lo scorda. Lo diremo anche agli ispettori di Bruxelles». I bagnini hanno nel mirino anche il ministro del Turismo **Massimo Garavaglia** per la crisi del settore e si portano dietro nella mobilitazione ristoratori e albergatori (sono oltre 50 mila le aziende già fallite). A protestare c'è anche l'Ance, l'associazione dei costruttori che aveva chiesto la possibilità di sospendere i cantieri del Pnrr per l'aumento abnorme dei costi e la penuria di materiali. Questa norma doveva essere compresa nel decreto energia, ma non c'è. Così il governo rischia che in piazza venga messa non solo la protesta, ma anche la sua inca-



Peso:26%

Il Recovery è un rebus

Tre ministri in affanno, la morsa del rincaro dei prezzi sul Pnrr. Ma Draghi non ammette ritardi

Roma. Se è in modo tanto categorico che Mario Draghi ripete che no, "non c'è motivo per rivedere termini e scadenze del Pnrr", è per evitare di offrire nuovi pretesti all'indolenza, di giustificare lentezze e legittimare ostruzionismi. Anche per questo, almeno finché non sarà la Commissione europea ad aprire una riflessione sul tema, il premier terrà ferma la tabella di marcia su cui da oggi fino a giovedì i funzionari di Bruxelles effettueranno verifiche. In realtà sono

arrivate anche alle orecchie dell'ex banchiere le lamentele di un Giancarlo Giorgetti che si sente quasi assediato: perché con l'Ilva ferma, perfino Fincantieri rischia di ritrovarsi a corto di acciaio per le navi. E se il ministro dello Sviluppo per ora non ha esternato troppo i suoi malumori è solo per evitare che certi suoi detrattori leghisti lo accusino di essersi appassionato troppo ai destini del sud. *(Valentini segue nell'insero IV)*

Draghi alle prese con Bruxelles: l'incognita dei prezzi sul Pnrr

(segue dalla prima pagina)

E così, a denunciare i ritardi che la penuria d'acciaio può provocare nella realizzazione dei binari per l'alta velocità tra Puglia e Basilicata, nelle riunioni tra i tecnici a Palazzo Chigi, Giorgetti lascia che sia Enrico Giovannini. Il quale, peraltro, ha anche lui il suo bel daffare a gestire le rimostranze dell'Ance e di Ferrovie. E poi, tanto per non farsi mancare nulla, i tecnici del Mims osservano con ansia anche il rallentamento dei lavori stradali legati al costo eccessivo del bitume.

E però sono complicazioni, queste, che spiegheranno, semmai, i ritardi nell'attuazione dei progetti finanziati col Recovery, e che condizioneranno un po' tutti gli stati membri coinvolti. La normativa europea prevede una procedura di revisione dei termini del Pnrr in caso di stravolgimenti del contesto macroeconomico. "Ma questa procedura - ha avvertito Daniele Franco in una recente riunione coi responsabili dei partiti di maggioranza - potrà essere attivata solo in presenza di impatti rilevanti dell'aumento dei prezzi sulla reale capacità di conseguimento degli obiettivi del Pnrr". E la Commissione ha già calibrato le risorse del Recovery con un deflatore del 2 per cento annuo: e dunque solo a fronte di un'inflazione poderosa si potrà aprire una negoziazione. Ma se ne parlerà nei prossimi mesi.

Quello che Draghi vuole evitare, ora, è che questa incertezza si rifletta anche sulla fase normativa che prelude all'apertura reale dei cantieri. Insomma su buona parte di quei 45 obiettivi che andranno raggiunti entro giugno, legati a una rata di 24 miliardi, e sul cui stato di avanzamento da oggi gli ispettori di Bruxelles, mandati a Roma a monitorare, daranno i primi responsi. E tra le molte riunioni, che si svolgeranno quasi integralmente al Mef fino a domani, una particolarmente delicata sarà quella che vedrà coinvolti i tecnici del Mite. Che è infatti il più in affanno, chiamato com'è a conseguire ben 11 traguardi: sette riforme e quattro investimenti. E, tra gli altri, dovrà aggiudicare tutti i contratti di ricerca e sviluppo sull'idrogeno. Se ci si aggiunge la trattativa europea sul tetto al prezzo dell'energia, si capisce che quello che attende Roberto Cingolani è un semestre di passione.

E si capisce, allora, anche quel certo fastidio che coglie Draghi quando le incertezze sul Pnrr non arrivano dalle ripercussioni della guerra in Ucraina, ma della baruffe parlamentari. E per quanto la coincidenza sia causale, l'immagine che ne deriva è a suo modo iconica. Perché mentre i funzionari di Bruxelles vigileranno sul progresso del Pnrr, il sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli dovrà gestire un vertice di maggioranza che già si

preannuncia tribolato: quello, cioè, sulla messa a gara delle concessioni balneari previsto nel ddl Concorrenza. E' l'ultima delle cinque riunioni tematiche su questa legge che entro dicembre andrà attuata in ogni sua parte. E però la guerriglia per la conservazione che si è scatenata al Senato, accecissima a destra ma abbastanza trasversale, rischia di complicare il calendario. Si spera almeno che questo incontro, previsto inizialmente per oggi, slitti al più tardi a domani. Perché giovedì, nell'ultimo dei tre giorni di trasferta degli ispettori della Commissione, il tavolo del confronto si sposterà dal Mef a Palazzo Chigi: e lì, oltre che del ddl Appalti, si discuterà anche del Concorrenza.

Valerio Valentini



Peso: 1-4%, 8-13%

ALLARME ITALIA

Ripresa rasa al suolo

Guerra e caro energia: progetti di infrastrutture al palo, Pnrr da rifare. Agricoltura ko: a rischio un'impresa su tre

IL CONTE-ZAR «PURGA» DI MAIO (E SPAVENTA IL PD)

Gian Maria De Francesco e Alberto Giannoni

■ La prima vittima collaterale italiana della guerra in Ucraina è la ripresa economica. Martedì potrebbero certificarlo gli ispettori europei in visita a Roma, perché con il caro energia attuale (e futuro) il Pnrr è tutto da riscrivere. An-

cora in alto mare le riforme, i progetti di infrastrutture rischiano uno stop.

alle pagine **10-11**
con **Borgia, Brachino, Cesaretti, Di Sanzo e Sirignano**
alle pagine **12-13**

Il Pnrr è all'«anno zero» Infrastrutture a rischio a causa del caro-energia

Martedì a Roma gli ispettori di Bruxelles per verificare lo stato di avanzamento

Gian Maria De Francesco

■ Per ora si continua come se nulla fosse accaduto ma il rischio di dover ripensare tutti i progetti originari si fa più concreto ogni giorno che passa. Insomma, il 2022 rischia di essere una sorta di «anno zero» per il Pnrr del governo di Mario Draghi. Non è proprio il miglior viatico in vista della missione degli ispettori della Commissione Ue che martedì saranno a Roma per valutare lo stato di avanzamento dei 45 obiettivi che il nostro Recovery Plan prevede di conseguire entro il 30 giugno. Come al solito, le brutte figure sono sempre die-

tro l'angolo ma in questo caso potrebbero essere più politiche che economiche.

Le divisioni nella maggioranza su alcune riforme qualificanti, per ora, pesano maggiormente rispetto agli allarmi lanciate dalle categorie produttive, Ance (l'associazione dei costruttori edili; ndr) in primis. Gli interventi infrastrutturali del Pnrr valgono, infatti, 62 miliardi di euro (su 108 miliardi complessivamente destinati al comparto), ma i prezzi sono quelli del 2021. Nel frattempo è come se fosse trascorsa un'era geologica perché quelle

valutazioni da cui sono poi derivati i bandi di gara non sono più rispondenti alla realtà dei fatti. L'incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime sta mettendo a dura prova



Peso: 1-15%, 11-37%

il comparto delle costruzioni che da tempo ha chiesto al premier Draghi e al ministro delle Infrastrutture Giovannini una revisione del piano e dei bandi stessi in modo da tener conto del mutato scenario. Il rifiuto è comprensibile in quanto le modifiche comporterebbero il riavvio della procedura autorizzativa del Piano con la concreta possibilità di dire addio alle due rate di aiuti del 2022 (24 e 21,8 miliardi dopo i 21 miliardi di fine 2021 che l'Italia si appresta a ricevere).

Il problema è che dal decreto Energia è stata inoltre stralciata la norma che avrebbe consentito la sospensione dei cantieri in attesa di un ribasso dei prezzi. Secondo l'Ance, nella seconda metà dell'anno scorso il rialzo dei prezzi dei tondini di ferro è stato dell'80% su base annua, del 130% per l'acciaio utilizzato per costruire i ponti. Ecco perché sarebbero necessari almeno 10 miliardi in più per garantire la buona riuscita del Piano. Il decreto Sostegni ter garantisce alle imprese il rimborso dell'80% dei rincari eccedenti il 5% rispetto al capitolato d'appalto, ma potrebbe non essere sufficiente.

Rete Ferroviaria Italiana ha aggiornato i prezzi ma non sempre questo basta tant'è vero che per la gara per il raddoppio della linea Termoli-Ribalta da 473 milioni si è presentata una sola impresa.

«Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose», ha dichiarato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, senza nascondere il pessimismo. Ritardi nelle consegne comporteranno penali. Senza nessuno sconto. Ma l'Italia se lo può permettere? Finora il premier e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, si sono limitati a rinviare alla presentazione del Def l'eventuale decisione su un nuovo scostamento di bilancio.

È evidente, però, che con una crescita del Pil 2022 che, causa guerra, dovrebbe essere rivista al ribasso dal +4,7% al +3% circa non è facile immaginare extradeficit consistenti perché tutti i parametri macroeconomici sono destinati a peggiorare a partire dal defi-

cit/Pil. Non si può tirare troppo la corda quando l'interlocutore è un'Europa che sta ancora valutando quali misure contro i rincari dell'energia siano più condivisibili tra tutti i Paesi mentre la crisi già da tempo morde le imprese.

E se pertanto su questo fronte occorrerà aspettare maggio, molto meglio concentrarsi sugli obiettivi politici che presentano difficoltà non meno insormontabili. Il ddl delega fiscale ha in sé la bomba della riforma del catasto che a partire dal 2026 può far esplodere l'Imu. Non meno problematico il ddl Concorrenza con i tassisti scontenti della riforma del trasporto pubblico locale non di linea e con l'annosa questione balneari. Sullo sfondo resta poi la riforma del Codice degli Appalti dove, invece, lo snellimento degli impedimenti burocratici potrebbe creare frizioni con il centrosinistra. Le stesse frizioni già emerse nel Pnrr per i nuovi impianti rinnovabili spesso osteggiati dai Beni culturali.

45

Sono gli obiettivi del Pnrr che il governo deve conseguire entro il 30 giugno. Al raggiungimento di questi obiettivi sono legati 24 miliardi di fondi Ue

62

In miliardi di euro gli investimenti del Pnrr in infrastrutture. Il caro materie prime imporrebbe un incremento delle risorse per almeno 10 miliardi di euro

I NODI

Per i cantieri servirebbero altri 10 miliardi. Su fisco e concorrenza c'è maretta



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 23 Marzo 2022 — Anno 158° — Numero 81 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con il Sole
Smart working, tutte le regole per affrontare il dopo emergenza



— a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano

Decreto energia
Per i carburanti in giacenza il rebus del taglio alle aliquote

Santacroce e Sbandi — a pag. 32

ISCC FINTECH
www.isccfintech.it

FTSE MIB **24533,84** +0,98% | SPREAD BUND 10Y **153,50** +0,60 | €/€ **1,1024** -0,13% | BRENT DTD **126,07** -0,25% | **Indici & Numeri** → p. 37-41

Auto, ecco come avere i nuovi bonus

Ecoincentivi

Via la prossima settimana alle richieste: 670 milioni in palio (ma solo ai privati)

Bonus a elettriche e plug-in ma anche a motori termici
Stretta sui prezzi di listino

Al via la prossima settimana la corsa ai nuovi incentivi per l'acquisto di auto meno inquinanti: rispetto al 2019, i requisiti di accesso saranno più selettivi e le risorse non sono moltissime. Ammessi ai bonus i privati, non le aziende. Dei 670 milioni in palio quest'anno per le auto (altri 30 previsti per moto e scooter), 250 sono diretti alle motorizzazioni elettriche (libonus individuale va da 4 mila a 6 mila euro) e altrettanti alle ibride plug-in (2-4 mila). Spazio anche ai motori termici con 170 milioni (2 mila euro l'incentivo massimo).
Maurizio Caprino — a pag. 3

IL TAGLIO ALLE ACCISE

Benzina e gasolio meno cari di 30,5 centesimi al litro per un mese

Dominelli e Fotina — a pag. 2

IL VERSANTE LEGALE

Prelievi sugli extraprofitti a rischio costituzionalità

Livia Salvini — a pag. 14

Bonomi: per l'energia servono misure strutturali Crescita vicina allo zero

Lo shock energetico

Edilizia, sui rincari dei costi dietrofront del Governo
L'Ance: chiudiamo i cantieri

Le misure appena varate dal Governo per affrontare i rincari di energia e carburanti non convincono del tutto Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi, pur prendendo atto dell'impegno governativo, sollecita interventi strutturali. «Confindustria vo-

leva mettere un tetto al prezzo del gas, non creare gli extraprofitti, a vantaggio di tutto il sistema economico, delle famiglie e degli italiani. Era la volta buona per dare un taglio alle accise». Secondo Bonomi, inoltre, il primo trimestre dell'anno potrebbe chiudersi con una crescita del Pil vicino allo zero.
Sul fronte delle imprese è forte la presa di posizione dei costruttori dell'Ance, dopo che dal Dl energia sono scomparse le norme contro i rincari delle materie prime. Secondo l'Ance, senza queste misure, i cantieri si fermeranno. Un'ipotesi ipotizzata dal Prr.
Santilli e Tucci — alle pagine 2 e 10

IL DISCORSO IN PARLAMENTO
Zelenskyj: pensate Genova rasa al suolo come Mariupol
Draghi: l'Italia vi vuole nella Ue, aiuti anche militari

Carlo Marroni — a pag. 6

IL REPORTAGE
Oltre 20 mila fighters cercano di arruolarsi per i due eserciti
Roberto Da Rin — a pag. 7

LA DICHIARAZIONE
Mosca: armi nucleari solo se minacciata la nostra esistenza
Antonella Scott — a pag. 7

LA SCELTA DI PARIGI
Renault riprende la produzione negli impianti russi
Alberto Annicchiarico — a pag. 8

Appello all'Italia. L'intervento del presidente ucraino Zelenskyj al Parlamento: «L'Ucraina difende l'Europa dalla barbarie»

PANORAMA

IMMOBILIARE CINESE

Evergrande, doccia fredda: «La società non darà il bilancio»

Il gigante immobiliare cinese Evergrande ha reso noto che mancherà la scadenza di fine mese sulla diffusione dei dati di bilancio annuali a causa di «complicazioni con la revisione dei suoi libri contabili». L'appuntamento era atteso per avere un quadro aggiornato sulla situazione della società, oberata da oltre 300 miliardi di dollari di debiti e sull'orlo del default. — a pagina 31

EMILIA-ROMAGNA

Dagli scarti del biogas fertilizzanti per le colture

Iaria Vesentini — a pag. 20

PIANO DI RILANCIO

Saipem, ai board Eni e Cdp l'aumento da 1,5 miliardi

Eni e Cdp riuniscono oggi i cda per decidere l'entità del supporto da assicurare a Saipem. A sua volta, domani, il board Saipem sarà chiamato ad approvare il piano di rilancio. — a pagina 25

I CONTI DELLA UE

L'AUSTERITÀ CEDA IL PASSO ALLA CRESCITA

di **Lourde e Piga** — a pag. 19

TELEFONIA

Iliad, ricavi a 802 milioni Cresce la quota di mercato

A fine 2021 Iliad registra in Italia un fatturato in crescita del 19% a 802 milioni. La società telefonica conta nel Paese oltre 8,5 milioni di utenti e una quota di mercato superiore al 10%. — a pagina 26

Lavoro 24

Ammortizzatori Fondi di solidarietà sempre più usati a tutela del reddito

Matteo Prioschi — a pagina 22

Nord Ovest

Venerdì. Nelle edicole di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Aiuti di Stato, sostegni ok a imprese e banche in difficoltà

Misure anticrisi

Attesa per oggi l'ufficializzazione di nuove misure Ue anti-crisi: la Commissione di Bruxelles pubblicherà la comunicazione che definisce una nuova temporanea sospensione delle regole sugli aiuti di Stato e fissa i criteri per consentire ai governi di

sostenere le imprese in questa nuova fase di difficoltà. Tra le novità, sostegni fino a 400 mila euro per le imprese colpite dagli effetti indiretti legati al conflitto in Ucraina, o alle sanzioni, e un'ampia gamma di strumenti a contro il caro energia: in questo caso la soglia arriva a 2 milioni per impresa. Possibile inoltre per gli Stati ricapitalizzare banche in difficoltà in deroga all'obbligo di burdensharing.
Serafini — a pag. 4

VERTICE UE

Confronto su tetto ai prezzi del gas ed extraprofitti

Beda Romano — a pag. 4

CREDITO

Mps, più tempo da Bce e Ue: in estate il piano, poi l'aumento



I regolatori allentano la pressione su Mps. È il punto finale sul fabbisogno di capitale verrà messo solo nei prossimi mesi, una volta che il nuovo piano industriale (il terzo nel giro di poco più di un anno) sarà stato scritto e lo scenario macro, si spera, si sarà fatto più chiaro.
Luca Davi — a pag. 24

CRIERI
VESTIARIO DIAMANTI
BUCCHIA 1896
CRIERI.COM

Cantieri, dietrofront del governo

Ance: non si può andare avanti

Appalti. Scompare la norma che consentiva di sospendere i lavori per evitare di scaricare tutti i costi sulle imprese. Buia: non possiamo più tenere aperti i cantieri, ora il Pnrr si blocca del tutto

Giorgio Santilli

Clamorosa marcia indietro del governo sugli appalti. È saltata dall'articolo 23 del decreto legge tagliaprezzi pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale la norma che avrebbe consentito ai responsabili unici del procedimento (Rup) la sospensione dei cantieri in corso per i forti rincari dei materiali concedendo all'impresa la causa di forza maggiore. Una marcia indietro clamorosa che sarebbe dovuta soprattutto alla preoccupazione del Mef di inviare un segnale che potesse rallentare l'attuazione del Pnrr, sia nella fase preliminare di approvazione dei progetti, sia nell'esecuzione dei lavori.

La norma, che era presente nelle ultimissime bozze ed era stata anche annunciata da Palazzo Chigi nel comunicato sul Consiglio dei ministri, avrebbe consentito di spostare in avanti termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera, evitando di far ricadere ancora sulle imprese il costo dei rincari.

Resta invece il primo comma che consente di utilizzare in via di urgenza il 50% del fondo statale per le compensazioni ai rincari di materiali, riparando a norme che per il primo e il secondo semestre del 2021 non hanno funzionato o ci mettono troppo tempo a mettersi in moto.

Con questa norma il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili potrà venire incontro alle stazioni appaltanti che non hanno risorse proprie per far fronte alle compensazioni.

Durissima la reazione dei costruttori. «Inconcepibile il dietrofront del governo», ha tuonato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «Quella norma che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura - ha aggiunto Buia - era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo - ha detto ancora il presidente dell'Ance - come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarle. Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile».

Buia ha poi lamentato che le imprese stanno ancora aspettando di

ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, «quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso». La situazione rischia di andare definitivamente fuori controllo. «Non siamo più in grado - è l'allarme definitivo di Buia - di tenere i cantieri aperti: ora sì che il Pnrr si blocca del tutto. Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo».

Secondo il presidente dei costruttori occorre smetterla di tergiversare, norma dopo norma, pezza dopo pezza che non risolve il problema e agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. «Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si agisca in fretta, come si è fatto per l'energia. E come hanno fatto altri Paesi europei»

LA PROTESTA DEI COSTRUTTORI

«Quella norma che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura - ha commentato Buia - era l'unico strumento a

disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali»



A COSA SERVIVA LA NORMA

La norma avrebbe consentito di spostare in avanti i termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera



Peso: 29%

-MSGR- 01_NAZIONALE- 1- 23 03 22-N:



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 144 - N° 81

NAZIONALE



Mercoledì 23 Marzo 2022 • S. Turbido de Mogrovejo

IL GIORNALE DEL

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

24 VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri: **50.607**

Dosi somministrate in totale: **135.503.912***

Rapporto dosi quotidiane rispetto al giorno precedente: **+212,5%**

Rapporto alla settimana precedente: **-19,3%**



In uscita la sua biografia
Bruno Conti spinge gli azzurri di Mancini
«Roberto ce la farà a portarci in Qatar»

Angeloni nello Sport



Ieri debutto a Roma
Guerre, pandemie, rivolte: è la Turandot di Ai Weiwei
E la platea dell'Opera si divide sul kolossal

Antonucci e Dalla Libera a pag. 25



Zelensky in video alla Camera: «Mariupol come Genova, immaginatela distrutta». Draghi: «Resistenza eroica, manderemo aiuti militari»

Soluzione politica
La voce grossa dei leader e il ruolo dell'Europa

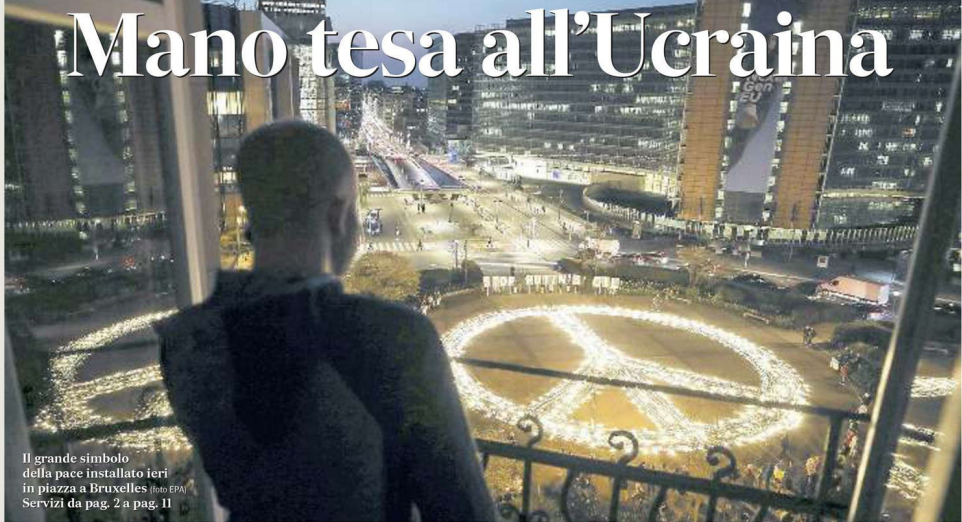
Alessandro Campi

In molti ieri hanno notato il cambio di registro linguistico, e dunque anche politico, operato da Zelensky durante il suo intervento al Parlamento italiano. Rispetto ad altri appuntamenti dello stesso tipo non ha illustrato scenari apocalittici (lo spettro di una "terza guerra mondiale") e non ha chiesto interventi militari diretti.

Ha cercato piuttosto di rappresentare la sofferenza della sua nazione ricorrendo ad una immagine altamente evocativa: ha paragonato la distruzione (reale) di Mariupol con quella (immaginaria) di Genova. Come reagirebbero gli italiani se vedessero una loro storica città - scelta tra quelle più care (...)

Continua a pag. 12

Mano tesa all'Ucraina



Il grande simbolo della pace installato ieri in piazza a Bruxelles (foto EPA) Servizi da pag. 2 a pag. 11

I SERVIZI

La prima linea
Ucraini all'attacco riconquistata la città di Makariv

Scarpaa a pag. 4

Le mosse sul campo
Escalation Cremlino
«Pronti al nucleare se ci minaccerebbe»

A pag. 6

SCELTA CRUCIALE

Il sacrificio di Mariupol per arrivare alla tregua

Marco Ventura

Mariupol come Vukovar, la cittadina croata sul Danubio che cadde in mano ai serbi il 18 novembre 1991 dopo 91 giorni di assedio, «2184 ore in cui l'Europa era rimasta a guardare», contengono a Zagabria.

Continua a pag. 12

LE STORIE

Ambasciatore dal Papa
Putin promuove l'uomo che attaccò il ministro Guerini

Giansoldati a pag. 7

Da Pozzuoli al fronte
Nonnismo e congelato dall'Aeronautica
Giulia lotta per Kiev

Munaro a pag. 9

L'annuncio del ministro. Dopo il taglio la benzina torna a 1,8 euro

Cingolani: «Il blocco del gas russo oggi non sarebbe un problema»

Roberta Amoroso

«Un blocco del gas russo in questo momento non creerebbe problemi». Lo assicura il ministro della Transizione energetica, Roberto Cingolani. A patto che non ci siano «eventi catastrofici sulle rotte di importazione». Dopo il taglio la benzina torna a 1,8 euro.

A pag. 11 Troili a pag. 11

Esce dal decreto la norma sul caro-materiali

Appalti, è saltata la proroga «Così si fermano i cantieri»

ROMA È saltata la proroga degli appalti, la norma che avrebbe dovuto allungare i tempi dei lavori a causa del caro materiali. E l'Ance lancia l'allarme: «Ora i cantieri chiudono». Ad alto rischio i progetti legati ai Pnrr.

Cifoni a pag. 10

L'allarme dell'Oms: «L'Ue ha revocato le misure troppo presto» Contagi Covid, si torna a quota centomila

ROMA La variante Omicron 2 del Covid-19, pur con effetti meno gravi rispetto alle varianti precedenti, non prelude a nulla di buono. I dati del ministero della Salute lo dimostrano con chiarezza: ieri quasi 100 mila persone si sono contagiate (il giorno prima erano 32 mila); gli attualmente positivi arrivano così a un milione 200 mila. Lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri ha lanciato un nuovo invito alla prudenza: occorre continuare a tenere la mascherina al chiuso. E l'Oms: «L'Ue ha revocato troppo presto le misure».

Melina a pag. 13

Macabro annuncio del figlio, poi il delitto L'urlo in strada: «Mamma, ti ammazzerò» E la accoltella davanti alle sorelle down



MILANO Ha lasciato il coltello accanto al corpo, l'arma con la quale ha ucciso la madre colpendola ripetutamente davanti alle sorelle down. La lite e la feroce aggressione sono avvenute in una manciata di minuti, ieri poco prima dell'alba, in un appartamento di Colongo Monzese dove Begona Gancedo, 61 anni, è morta nel suo letto accoltellata dal figlio di 28 anni.

Guasco a pag. 15

Il Segno di LUCA

GEMELLI, ALIMENTARE LE CONTRADDIZIONI

La tua filosofia e i tuoi principi morali sembrano contrapporsi alle possibilità offerte dalla situazione in cui ti trovi. Questo genera un atteggiamento rigido che in realtà è estraneo alla tua natura, ma sembra che tu ti sia impuntato e voglia dimostrare a tutto e a tutti di aver ragione, a qualunque costo. Prova a iniziare a contraddirti: hai bisogno di ritrovare l'agilità che ti caratterizza.

MANTRA DEL GIORNO
 Per portare avanti un piede il peso si sposta sull'altro.

L'oroscopo all'interno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIAMI IL TUO INEDITO ENTRO IL 9/04/2022

inediti@gruppoalbatros.com

www.gruppoalbatros.it

Marilysa Barberio
JE M'APPELLE GISELLE

"Il loro era un rapporto profondo che forse un giorno sarebbe sfociato in un amore, ma questo chissà solo il destino lo avrebbe scritto, accompagnando per sempre i nostri giovani uno nella mano dell'altra perché in fondo la vita è una grande sfida e bisogna lottare tutti i giorni affinché i sogni si avverino"

Albatros Il Filo

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50.

Esce dal decreto la norma sul caro-materiali

**Appalti, è saltata la proroga
«Così si fermano i cantieri»**

ROMA È saltata la proroga degli appalti, la norma che avrebbe dovuto allungare i tempi dei lavori a causa del caro materiali. E l'Ance lancia l'allarme: «Ora i cantieri chiudono». Ad alto rischio i progetti legati al Pnrr. **Cifoni a pag. 10**

IL CASO

**Appalti, salta la proroga
«Così i cantieri chiudono»**

► Esce dal decreto la norma che allungava i tempi dei lavori a causa del caro materiali ► L'Ance: con lo stop sono in pericolo i progetti infrastrutturali legati al Pnrr

ROMA La norma compariva, all'articolo 23, nella bozza del decreto legge contro il caro-bollette approvato venerdì dal governo. Non solo: era stata anche menzionata e illustrata nel comunicato stampa diffuso al termine del Consiglio dei ministri (ora corretto sul sito). Nel testo finale però della possibilità di proroga dei termini per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi non c'è più traccia. Il cambio di rotta ha fatto saltare sulla sedia i costruttori, che un intervento di questo tipo lo avevano sollecitato. Ora, secondo l'Ance, il rischio è quello di una chiusura generalizzata dei cantieri. «Impossibile tenerli aperti» ha commentato il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Il quale ha aggiunto che la disposizione saltata «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». Non si trattava chiara-

mente di una soluzione al problema perché «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura». Ma dal punto di vista delle imprese permetteva quanto meno di prendere tempo e limitare le conseguenze anche finanziarie di una situazione difficilmente gestibili.

DIETROFRONT

Il governo però ha deciso diversamente; probabilmente valutando il messaggio negativo che sarebbe emerso da una possibile dilatazione generalizzata dei tempi delle opere, in una fase in cui al contrario si fanno tutti gli sforzi per non mettere in discussione il calendario del Piano di ripresa e resilienza. Così - spiegano al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) - è stata scelta una strada diversa, aumentare i fondi per fronteggiare il rincaro dei materiali e edili e quello più generale dei prezzi energetici. Gli stanziamenti vengono incre-

mentati complessivamente di 320 milioni: 200 andranno al "Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche" istituito nel 2020 proprio per fronteggiare fabbisogni finanziari imprevisti, altri 120 al più recente "Fondo adeguamento prezzi" creato specificamente a seguito dell'ondata di aumenti. L'idea insomma è che le maggiori risorse possano quanto meno limitare i casi di possibile blocco dei lavori. D'altra parte, si fa notare sempre dal dicastero guidato da Enrico Giovannini, nei casi in cui si ponga davvero un problema insormontabile resta



Peso: 1-3%, 10-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

applicabile la normativa generale (articolo 107 del codice degli appalti) che permette la sospensione dei lavori, senza bisogno di una ulteriore e specifica norma. Nel provvedimento è invece confermato un altro intervento, la possibilità che il Mims riconosca, nel limite complessivo del 50% delle risorse del fondo, un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle imprese a valere proprio sul Fondo adeguamento prezzi.

Per ora, come accennato, l'esecutivo non intende rimettere in discussione le opere pubbliche programmate e in particolare gli investimenti del Pnrr. Al massimo viene presa in considerazione la possibilità di aggiustamenti in corso d'opera di tipo selettivo, che potrebbero richiedere di aggiungere finanziamenti nazionali alle risorse europee. La situazione però è destinata a restare molto critica, soprattutto in assenza di una svolta in Ucraina: l'invasione russa si è inserita in un quadro

già molto difficile, aggravandolo e soprattutto allontanando qualsiasi prospettiva di rientro dell'inflazione globale. Ormai non è solo un problema di prezzi: alcuni materiali sono diventati praticamente impossibili da reperire. E le tensioni minacciano la crescita complessiva: secondo il presidente di Confindustria Bonomi il primo trimestre 2022 potrebbe fare registrare una crescita vicina allo zero.

I DETTAGLI

Le altre parti del decreto legge andato in Gazzetta ufficiale nella notte tra lunedì e martedì non contengono particolari novità rispetto alla versione della settimana scorsa. È rimasto al suo posto l'articolo 37, che finanzia gran parte del provvedimento istituendo il contributo straordinario a carico delle società energetiche. La base imponibile di questo prelievo, identificata con l'«incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al

periodo dal 1° ottobre 2021 al 31 marzo 2022, rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021» è stata quantificata in 39,8 miliardi: applicando un'aliquota del 10 per cento si ottengono sulla carta quasi 4 miliardi.

Tra le varie misure sono poi confermati gli aiuti in favore delle imprese per l'acquisto di energia, con misure specifiche per le aziende energivore e gasivore, la rateizzazione delle bollette sempre a beneficio delle imprese, la non tassabilità per un importo di 200 euro dei buoni benzina erogati dalle aziende ai lavoratori che usano mezzi propri per arrivare sul posto di lavoro.

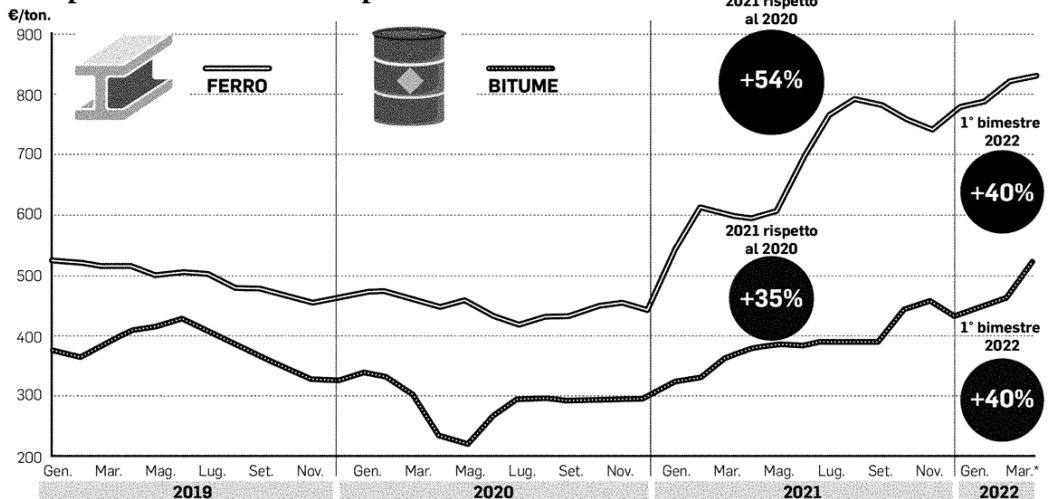
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SLITTAMENTO DELLE SCADENZE RESTA POSSIBILE SOLO NEI CASI GIÀ PREVISTI DAL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

DIETROFRONT DEL GOVERNO, CHE PREFERISCE INCREMENTARE I FONDI DESTINATI A COMPENSARE I RINCARI

L'impennata delle materie prime



Fonte: Elaborazione Ance - * i dati di marzo si riferiscono ai primi 14 giorni del mese

L'Ego-Hub



Peso:1-3%,10-46%

L'allarme

Ance: tenere aperti i cantieri è impossibile

E «inconcepibile il dietrofront del governo»: è quanto dichiara il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, di fronte alla decisione di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime.

Buia avverte che in questo modo è impossibile tenere i cantieri aperti poiché quella norma «era l'unico

strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali».

«Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo», aggiunge Buia.



Peso:5%

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHIEDE UN RECOVERY 2 SULL'ENERGIA

Brunetta, il Pnrr va aggiornato

*Allarme Ance sui cantieri a rischio
La norma che permetteva di sospendere
i lavori sparisce dal decreto Energia*

DI ANDREA PIRA

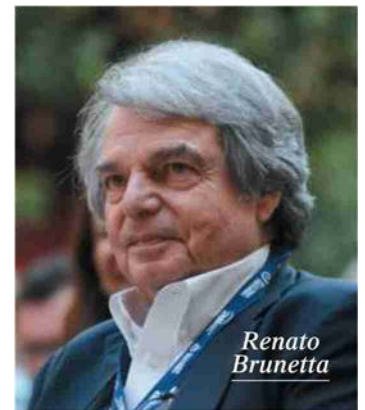
E SILVIA VALENTE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza va aggiustato per tenere conto dell'inflazione e delle nuove variabili geopolitiche. Questo però non vuol dire assolutamente «bloccare l'attuazione del Recovery italiano ma completarlo e ragionare poi sulla sua replicabilità e dunque su un Next Generation Eu II» incentrato sull'energia e che tenga conto dell'attuale situazione congiunturale e di conflitto sul suolo europeo, ha ricordato il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. In audizione alla Commissione Affari Esteri sul Trattato del Quirinale, siglato lo scorso novembre per rafforzare la coopera-

zione bilaterale tra Francia e Italia, l'esponente azzurro ha nuovamente sollecitato quello che lunedì a Venezia aveva definito «un ulteriore elemento di investimento e indebitamento per rafforzare l'Europa», così da rendere la Ue «un soggetto politico-istituzionale che sia modello per il mondo». Come rilevato da *MF-Milano Finanza* in diversi settori del governo cresce la preoccupazione sulla necessità di rivedere il piano nazionale. Il primo a non escludere tale ipotesi, quando ancora non era scoppiata la guerra in Ucraina, era stato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. Su questa linea è anche il Parlamento, come emerso dal parere della commissione Bilancio della Camera, così come il segretario del Pd, Enrico Letta, che nei giorni scorsi ha chiesto di far slittare di un an-

no, al 2027, i termini per attuare i progetti e le riforme concordate con la Ue. Modifiche al piano sono possibili, ma devono essere concordate con Bruxelles, su «ragioni oggettive». Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, giudica però prematuro aprire la discussione con la Ue, mentre il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ritiene siano possibili soltanto correttivi mirati. Sull'attuazione del Recovery, intanto, continua ad aleggiare lo spettro della chiusura dei cantieri. A rilanciare l'allarme è ancora una volta l'Ance. I costruttori contestano la scelta di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori, per i rincari insostenibili delle materie prime. Norma peraltro citata nel comu-

nicato del cdm di venerdì scorso, ma non presente nel testo andato in *Gazzetta Ufficiale*. «Quella norma era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri», ha commentato il presidente Ance, Gabrielle Buia. (riproduzione riservata)



Renato Brunetta



Peso:26%

PER IL CARO-ENERGIA

**Caos edilizia:
«Senza sostegni
stop ai cantieri»**

SANDRO IACOMETTI → a pagina 9

LITE CON PALAZZO CHIGI

I costruttori: «Fermiamo i cantieri»

Salta il taglio alle penali per le imprese in crisi che chiedono una proroga dei lavori. L'Ance: «Così il Pnrr è a rischio»

SANDRO IACOMETTI

■ Diciamoci la verità, lasciare alle imprese il diritto di interrompere i lavori, congelare il cantiere e prorogare i termini di consegna non era proprio il massimo. Certo, c'è il caro materiali, l'energia alle stelle, le difficoltà delle imprese. Ma mettendosi dalla parte del committente, che spesso è un soggetto pubblico e in questo periodo ha pure a che fare con la tabella di marcia severissima imposta dal Piano nazionale di impresa e resilienza, la concessione qualche dubbio potrebbe suscitare.

Epperò la norma era scritta nero su bianco nel decreto approvato la settimana scorsa dal Cdm. Come si può agevolmente leggere nel comunicato pubblicato anche sul sito di Palazzo Chigi, «si prevede l'eliminazione delle penalità per le imprese titolari di contratti pubblici che a causa della difficoltà di reperimento dei materiali e degli aumenti dei prezzi sospendono l'esecuzione dei lavori o ne chiedono la proroga. Questa circostanza viene riconosciuta come "causa di forza maggiore" dal Responsabile unico del procedimento (Rup)».

NORMA SPARITA

Insomma, le imprese alla canna del gas un po' ci avevano fatto la bocca. E quando hanno letto la Gazzetta Ufficiale sono andate su tutte le furie. Della disposizione contenuta nel comunicato uscito di venerdì scorso, infatti, non se ne trova più traccia nel decreto pubblicato ieri.

Una fake news del governo? Tutto è possibile, ma i costruttori non l'hanno presa bene, definendo «inconcepibile il dietrofront dell'esecutivo». A scendere in campo in tempo reale è stato il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, che

non ha usato troppi giri di parole. Se l'aiuto alle aziende in difficoltà non rispunta fuori, ha detto toccandola piano, è «impossibile tenere i cantieri aperti». Quella norma, ha spiegato **Buia**, «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». E comunque, ha aggiunto, «concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura».

«Concordo pienamente con **Buia**», gli ha fatto eco Regina De Albertis, presidente di Assimpredil **Ance**, l'associa-

zione delle imprese edili e complementari delle provincie di Milano, Lodi, Monza e Brianza. «I cantieri del Pnrr», ha confermato, «si avviano certamente verso la chiusura». E pensare, ha proseguito, «che solo un giorno fa alla nostra assemblea tutti i rappresentanti istituzionali ci avevano detto di aver compreso la gravità della situazione. Adesso scopriamo la decisione del governo. Così si condannano al fallimento le imprese».

LA DIFESA DEL GOVERNO

Il cambiamento della bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, è dovuto al fatto che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti».



Peso: 1-2%, 9-53%

Il decreto pubblicato in Gazzetta prevede, infatti, l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se Buia ricorda che le imprese «stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso».

Secondo le elaborazioni dell'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi del 2022, rispetto allo scorso anno, quando già erano au-

mentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. Per non parlare dei prezzi dell'energia. I rincari delle materie prime, spiegano dall'Ance, rischiano di bloccare la ripresa e far fallire il Pnrr. A questo punto, ha detto Buia, «mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo».

IL CARO MATERIALI

AUMENTI REGISTRATI NEGLI ULTIMI 20 GIORNI



+81%
PETROLIO

+119%
GASOLIO



+40%
BITUME



+40%
FERRO
PER CEMENTO



+875%
GAS NATURALE



+524%
ENERGIA
ELETTRICA

**IL 20%
DEL PIL ITALIANO
È LEGATO
ALL'EDILIZIA**

FONTE: Assimpredil-Ance

L'EGO - HUB



Peso:1-2%,9-53%

CARO-MATERIALI

Sparisce dal secondo dl sull'Ucraina la norma che ferma i lavori. La dotazione del fondo a 320 mln

Mascolini a pag. 34

In Gazzetta Ufficiale il decreto legge 21/2022 che contrasta gli effetti della guerra in Ucraina

Caro materiali non ferma lavori Ma la dotazione del fondo passa a 320 milioni per il 2022

DI ANDREA MASCOLINI

Passa a 320 milioni la dotazione del fondo per il "caro materiali", ma sparisce dal dl "Crisi Ucraina 2" la norma sulla sospensione dei lavori. Queste alcune novità che emergono dalla lettura del decreto legge 21 marzo 2022, n. 21 "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.67 del 21 marzo 2022 e in vigore dal giorno successivo. Rispetto al testo entrato all'esame del consiglio dei ministri non compare dunque più la norma sulla proroga o sospensione dei lavori dovuta ai rincari insostenibili delle materie prime. La disposizione, applicabile anche a servizi e forniture, stabiliva che sia gli aumenti dei prezzi di alcuni mate-

riali da costruzione rilevati dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sia soprattutto quelli straordinari dei carburanti e dei prodotti energetici potessero essere considerati, ex lege, causa di "forza maggiore": una volta accertati dal responsabile del procedimento, avrebbero potuto portare alla sospensione dei lavori o alla proroga del termine di conclusione, tutelando così le imprese per i ritardi. E' invece rimasta la parte dell'articolo 23 che consente l'anticipazione del 50% delle risorse del fondo per le compensazioni (portato a 320 milioni per il 2022). Ma per il settore delle costruzioni è poca cosa. E' l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, con il presidente **Gabriele Buia** a lanciare il grido di allarme, in un pesante attacco al Governo affida-

to ad una nota diffusa ieri nella quale si parla di "inconcepibile dietrofront del Governo" perché "la norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali; così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo".

La critica al Governo poggia peraltro anche su quanto sta avvenendo in altri paesi europei, dove, afferma **Buia** "si è affrontata con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi emanando norme che consentono erogazioni immediate mentre da noi questo è impossibile".

© Riproduzione riservata



Peso:1-2%,34-33%

L'ALLARME

DIETROFRONT NEL DL NIENTE PROROGA PER I CANTIERI. ANCE: "COSÌ FALLISCE IL PNRR"

Rincari, salta il "salva-appalti"

» **Patrizia De Rubertis**

• **DI CHI È la manina che l'altro ieri notte, poco prima che venisse pubblicato il decreto "Taglia prezzi", ha stralciato la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime?**

La domanda non è di poco conto, vista la portata delle ripercussioni che ora avrà nel settore edile, almeno secondo l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia. "Così si sta buttando a mare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nessun cantiere - denuncia il numero uno dei costruttori edili - potrà proseguire in questo modo. Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri a causa dei costi attuali e la scarsità di materiali". Parliamodi misura che era stata comunicata al termine del Consiglio dei ministri di venerdì

scorso, con tanto di comunicato ufficiale (che si può ancora leggere sul sito del governo): "Fino alla fine del 2022 si potranno sospendere o prorogare le prestazioni previste dagli appalti pubblici in presenza di variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate dal ministero delle Infrastrutture, ovvero gli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici".

Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture, è dovuto al fatto che "si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una normagìa prevista all'articolo 107 del codice dei contratti". Così nel decreto alla fine è rimasto solo un fondo da 320 milioni per le compensazioni che non accontenta affatto l'Ance. Un dietrofront del governo che ora rischia di fermare i cantieri del Pnrr. La situazione, infatti, non è delle migliori con i prezzi dei materiali da costruzione pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, mentre altri irrimediabili se non a costi insostenibili. È il caso dei prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume saliti del 40% rispetto all'anno scorso, quando già

erano aumentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. E a peggiorare ulteriormente le cose ora c'è anche il rialzo record di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

E nessun comparto è esente. Da Nord a Sud, dai servizi agli acquisti, l'allarme delle imprese che rischiano di non riuscire più a pagare e ultimare i cantieri è arrivato direttamente all'autorità nazionale Anticorruzione (Anac). Già nelle scorse settimane il suo presidente, Giuseppe Busia, ha spiegato a governo e Parlamento che senza un intervento normativo si rischia il fallimento del Pnrr a causa del boom dei prezzi delle materie prime usate nei cantieri che azzererà i margini delle imprese che partecipano alle gare pubbliche. In caso contrario, ha avvertito Busia "o le gare vanno deserte" o "favoriranno i furbetti che punteranno subito dopo l'aggiudicazione a varianti per l'aumento dei prezzi".



Peso:18%

IN VIGORE IL NUOVO DECRETO. CINGOLANI: ALMENO 3 ANNI PER SGANCIARCI DAL GAS RUSSO

Benzina, scatta il taglio del prezzo

Riduzione da 30,5 cent al litro. I costruttori: dietrofront del governo, cantieri a rischio

NICOLA PINI

Una gettata d'acqua sui prezzi infuocati della benzina. Dopo la pubblicazione l'altra notte del decreto legge anti-rincari ieri i listini hanno cominciato a scendere. Il governo aveva annunciato un taglio di 25 centesimi al litro, ma contando oltre alla riduzione delle accise anche la minore Iva, lo sconto fiscale effettivo sarà di 30,5 centesimi tanto per la benzina che per il diesel. Nei distributori si sono iniziati a rivedere prezzi ben sotto i 2 euro, i valori pre-guerra. Alle pompe Eni il prezzo consigliato per la benzina self service è sceso a 1,774 euro al litro e per il gasolio self a 1,784 euro. Il risparmio su un pieno di 50 litri arriva a 15 euro. Ma lo sconto è assicurato solo per 30 giorni e per l'Unione consumatori si tratta di «un pannicello cal-

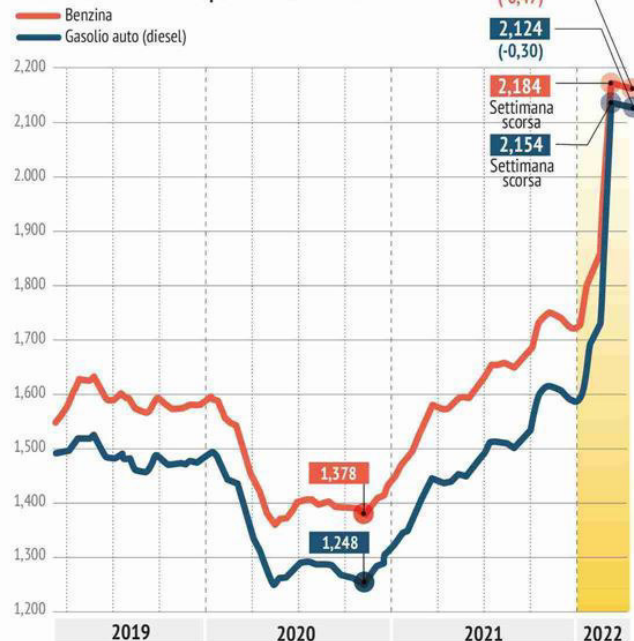
do, visti i due record storici della settimana scorsa: il prezzo più alto e il maggior rincaro settimanale di sempre». Lo "sconto", disposto dal Dl e da un decreto ministeriale sul taglio delle accise, è finanziato da un lato con l'extragettito dell'Iva degli ultimi mesi (400 milioni) e dall'altro dalla tassa sui super-profitti dei produttori di energia che si applicherà solo per il 2022 (4 miliardi di gettito) e servirà anche alle riduzioni delle bollette pagate da imprese e famiglie. In particolare l'estensione del bonus sociale per i cittadini varrà fino alla fine dell'anno e interesserà i nuclei entro i 12mila euro di reddito Isee. Dal decreto intanto è saltata una norma a tutela dei cantieri. Ed è polemica. La misura annunciata dal governo (era nel comunicato uscito dal Cdm di venerdì scorso) prevedeva che in caso di rincari eccessivi delle materie prime, le aziende potessero chiedere la proroga o la sospensione dei lavori nei contratti pubblici, com-

presi quelli del Pnrr. Ma la disposizione nel testo non c'è e i costruttori parlano di «inconcepibile dietrofront del governo». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha avvertito che in questo modo è «impossibile tenere i cantieri aperti» perché la norma sparita «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonarli». Dal ministero delle Infrastrutture si replica che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma già prevista dal codice dei contratti». Intanto in un'informativa alla Camera il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha affermato che serviranno almeno 3 anni per sostituire il gas russo con fonti energetiche alternative. L'Italia è quasi completamente dipendente dall'import con oltre il 95% del gas che viene dall'estero. L'import dalla Russia è cresciuto negli ultimi 10 anni dal 25% al 38%

dei consumi totali. In questo quadro, ha spiegato, il Mite ha chiesto a Snam di attivarsi per l'acquisto di una unità galleggiante di rigassificazione e il no-logging di una seconda unità. I nuovi rigassificatori permetteranno di cominciare a diversificare le forniture dall'estero. Ma serviranno dai 12 ai 18 mesi per renderli operativi.

ALLA STAZIONE DI SERVIZIO

Rilevazioni settimanali dei prezzi medi in euro al litro



Fonte: Mise. Ultimo prezzo rilevato il 21/03/2022

L'EGO - HUB



Peso: 22%

Rincari record delle materie prime I costruttori fregati dal Governo

Draghi & C. avevano promesso una norma ad hoc Ma nel decreto pubblicato in Gazzetta non c'è traccia

di RAFFAELLA MALITO

Salta all'ultimo minuto la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. "Ora sì che il Piano nazionale di ripresa e resilienza si blocca del tutto. Nessun cantiere potrà proseguire in questo modo": è l'allarme che arriva dall'Ance. Ma vediamo di fare chiarezza. Nel comunicato diffuso dal Governo al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso che ha approvato il decreto con le misure contro il caro energia al paragrafo "Contratti pubblici" si leggeva quanto segue: "Fino al 31 dicembre 2022, le variazioni in aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, rilevate dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, ovvero gli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, accertati dal responsabile unico del procedimento nell'appalto in contraddittorio con l'appaltatore, possono essere valutati come causa di forza maggiore e dare luogo alla sospensione della prestazione qualora impediscano, anche solo parzialmente, il regolare svolgimento dei lavori ovvero la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture.

Qualora gli aumenti impediscano di ultimare i lavori, i servizi o le forniture nel termine contrattualmente previsto, costituiscono causa non imputabile all'esecutore e questi può chiedere la proroga del termine per eseguire la prestazione". Ma poi nella versione finale del decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale la notte scorsa i tecnici dell'Ance si sono accorti che la norma annunciata non c'è più. "Inconcepibile il dietrofront del Governo", dichiara il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. "Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo", aggiunge **Buia**.

LA REPLICA

Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, è dovuto al fatto che "si è ritenuto più utile, in questa fase,



Peso:40%

mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti”.

ASPETTA E SPERA

Il decreto pubblicato in Gazzetta prevede, infatti, l'aumento per complessivi 320 milioni di euro dei fondi per le compensazioni, anche se Buia ricorda che le imprese “stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quan-

do i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso”. E del resto non si capisce perché inizialmente fosse stata allora prevista. “Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziati subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose”, insiste Buia. Secondo le elaborazioni dell'Ance, i prezzi di ferro-acciaio tondo per cemento armato e di bitume, sono saliti del 40% solo nei primi due mesi del 2022, rispetto allo scorso anno,

quando già erano aumentati rispettivamente del 54% e del 35% nel 2021 sul 2020. Per non parlare dei prezzi dell'energia.

Non c'è un euro

Per Giovannini si è preferito dare più fondi
Ma le imprese aspettano ancora quelli del 2021



Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

481-001-001

Energia, salta il salva-cantieri i costruttori: dietrofront assurdo

Un «dietrofront inconcepibile». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, commentando la cancellazione della norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.



Peso:4%

MAZZETTI (FI)

«Rischio stop Pnrr a causa dei rincari»

La deputata azzurra Erica Mazzetti lancia l'allarme Pnrr. «Se alcuni mesi fa potevamo parlare di allarme, oggi è tutt'altro che immotivato parlare apertamente di emergenza Pnrr: le aziende non riescono a tenere aperti i cantieri per i rincari», afferma la deputata. «Il Pnrr - aggiunge - è a repentaglio ma il governo, come sostengono molti operatori, a partire da **Ance**, ha scelto di non concedere la sospensione degli appalti a causa del caro merci. La

situazione - aggiunge Mazzetti - è critica e l'intero Pnrr, di cui tutti parlano come opportunità storica, rischia di finire in una bolla di sapone e sono certa che il governo Draghi non lo voglia come tutto il paese reale».



Peso:5%

FTSE MIB | FTSE IT All Share | CAC 40 **-1,17%** | DAX 40 **-1,31%** | FTSE 100 **-0,22%** | Dow Jones **-1,29%** | NASDAQ **-1,41%** | Spread BTP-Bund **151,00** | AEX **-0,89%**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA | BORSA E FONDI | RISPARMIO | TASSE | CONSUMI | CASA | LAVORO | PENSIONI | IMPRESE | MODA | OPINIONI | EVENTI | PROFESSIONISTI | EURACTIV

■ Cashback ■ Manovra 2021 ■ Casa, mutui e affitti ■ Ecobonus

18:38 *** Draghi: aumento imposta extraprofitto aziende energia? Vedremo,

18:26 Gas: Berlino, pretendere pagamento in rubli e' violazione

18:06 *** Calcio: Casini, Serie A sostenibile ma no forzature o ingiuste

17:50 Recovery Fund: accordo comitato tecnico Ecofin esborso a Italia

ULTIMA ORA

Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina



IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Pnrr, via libera Ecofin alla prima rata: versamento da 21 miliardi per l'Italia

di Redazione Economia | 23 mar 2022



COMPRARE CASA

Mutui, tassi in rialzo: il fisso sale sopra l'1%. Come cambia la rata, tre esempi per capire

200

Bonus benzina, fino a 200 euro per i dipendenti delle aziende private: come funziona

IMMOBILIARE

Oligarchi, la corsa per vendere (prima delle sanzioni) i maxi appartamenti di New York

LAVORO

Smart working e aziende private, cosa cambia dal 1° aprile: le due opzioni

Il Comitato economico e finanziario dell'Ue, braccio tecnico del Consiglio dei ministri delle finanze, ha dato il suo via libera all'erogazione all'Italia del prima rata da 21 miliardi del Pnrr. Con questo ok, ora non resta che il via libera al versamento della rata da parte della Commissione, che dovrebbe arrivare entro la fine del mese. Il via libera dell'esecutivo europeo alla richiesta avanzata dall'Italia alla fine dello scorso anno era arrivato il 28 febbraio scorso. Una valutazione preliminare positiva che aveva sostanzialmente certificato il raggiungimento dei 51 obiettivi previsti dal Pnrr italiano per il 2021. Ora, secondo fonti europee, dopo l'ok del



Comitato restano ancora da espletare alcuni passaggi tecnici che non dovrebbero però riservare sorprese. E così, entro la fine del mese potrebbe arrivare l'erogazione dei 21 miliardi, cioè l'importo della prima rata. Una cifra che sconta parte del prefinanziamento da 24,9 miliardi dato dall'Ue all'Italia lo scorso agosto.

L'ANALISI

Insegnanti, statali e lotta all'evasione: ecco le sfide del Pnrr nel 2022

di Federico Fubini



Ance: Stop norma su appalti mette in ginocchio le imprese

Una buona notizia che arriva però il giorno dopo in cui è saltata la norma che consentiva alle imprese italiane, in caso di rincari eccessivi delle materie prime, di poter chiedere la proroga o la sospensione dei lavori nei contratti pubblici. Della disposizione contenuta nel comunicato uscito dal Consiglio dei Ministri di venerdì scorso (e che si può ancora leggere sul sito del governo), infatti, non se ne trova più traccia nel decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 marzo. Tra sorpresa e irritazione, insorgono i costruttori che definiscono «inconcepibile il dietrofront del Governo». Questa decisione «non solo mette in difficoltà le imprese, ma rischia di bloccare gli effetti positivi del Pnrr», ha detto il presidente di Ance Veneto, Paolo Ghiotti. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, aveva avvertito nella giornata di ieri che ora è «impossibile tenere i cantieri aperti». Quella norma, ha spiegato Buia, «era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali». Il cambiamento dalla bozza del decreto, fanno sapere dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, è dovuto al fatto che «si è ritenuto più utile, in questa fase, mettere a disposizione delle imprese più risorse per l'adeguamento prezzi, piuttosto che ribadire una norma che è già prevista nell'attuale ordinamento giuridico, precisamente nell'articolo 107 del codice dei contratti».

INNOVAZIONE

Infrastrutture, arriva il check up completo: la "radiografia" di Ets per ponti e gallerie

di Alessia Conzonato



Quota Sud a rischio: il rischio lungaggini per i bandi

Ma i problemi non si fermano qui. Per quanto riguarda le amministrazioni meridionali, ora è reale il rischio che non sfornino in tempo utile progetti adeguati per assorbire il 40% delle risorse, come previsto dal Pnrr. E a questo si aggiunge il pericolo che, in assenza di un meccanismo di salvaguardia della quota, sfugga l'obiettivo della coesione territoriale, uno dei pilastri del piano Next Generation della Commissione europea. In

«La Russia è uno Stato paria». Cosa significa e quali sono le conseguenze



Parmigiano, vendite al massimo storico. Giro d'affari sopra i 2,7 miliardi

di Redazione Economia



Ferrari, 500 milioni (106 dallo Stato) per lo sviluppo, piano di 250 assunzioni

di Redazione Economia



Vino, la classifica dei più venduti al supermercato: Chianti, Lambrusco e Montepulciano sul podio

di Alessia Conzonato



questa scomoda strettoia si è mosso il Dipartimento per le politiche di coesione, che fa capo a Palazzo Chigi e supporta il ministero per il Sud, completando la prima Relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione al Sud di almeno il 40% delle risorse del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI



SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA

SANZIONI

«Abramovich va escluso dalle sanzioni», Zelensky a Biden: serve per i negoziati di pace

di

ALIMENTARE

Vino, la classifica dei più venduti al supermercato: Chianti, Lambrusco e Montepulciano sul podio

di Alessia Conzonato

FOOD

Parmigiano, vendite al massimo storico. Giro d'affari sopra i 2,7 miliardi

di Redazione Economia

LE SANZIONI ALLA RUSSIA

I fondi occulti di Putin (in dollari) alle Cayman e nei paradisi fiscali

di Federico Fubini

UTILITY

Hera, l'utile sale del 15% a 372 milioni: proposta una cedola di 0,12 euro

di Fausta Chiesa



Lavoratori autonomi, compensi e concorrenza: alla ricerca dell'equità

di Isidoro Trovato



Come sceglie l'avvocato Dybala? Chi cura diritti e interessi degli sportivi

di Isidoro Trovato



Formula 1, Msc Crociere diventa Global Partner: il Gp ora si gusta in crociera

di Redazione Economia



Credem e Università Cattolica, un progetto di ricerca per comunicare la sostenibilità

di Redazione Economia



Caro-materiali: 320 milioni in più per le compensazioni, ma niente proroga-sospensione degli appalti

di Mauro Salerno

22 Marzo 2022

Nel decreto 21/2022 pubblicato in Gazzetta salta la misura annunciata dal Governo per dare più tempo agli interventi colpiti dai rincari delle materie prime. **Buia**: dietrofront inconcepibile



Fino a 320 milioni in più per le compensazioni, ma niente norme sulla proroga/sospensione degli appalti azzoppati dal boom dei prezzi edilizi ed energetici. L'ultimo decreto «energia» o «Ucraina-bis», come è stato ribattezzato il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì 18 marzo, è stato pubblicato stanotte in Gazzetta Ufficiale (n. 67 del 21 marzo) con il numero 21/2022. Ma a sorpresa nel testo ufficiale non compare la norma annunciata dal governo sulla possibilità di prorogare i termini di esecuzione delle prestazioni o sospendere del tutto le attività degli appalti colpiti dagli eccezionali rincari delle materie prime, escludendo la responsabilità degli appaltatori.

Pure se annunciata ufficialmente dal governo, nel comunicato diramato al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso, la norma non è stata riprodotta dall'articolo 23 in cui si trovano le misure per la revisione prezzi negli appalti. Evidentemente sulla decisione finale hanno pesato le preoccupazioni emerse nelle ultime ore sul rischio di ritardare l'esecuzione degli investimenti previsti dal Pnrr. Un effetto-boomerang si cui certo il paese non ha bisogno. D'altra parte anche le stesse imprese avevano subito avanzato dubbi sulla reale efficacia di quella norma.

Ance: dietrofront inconcepibile


Eppure per i costruttori la possibilità di usufruire di più tempo per completare le opere messe a rischio dal caro-materiali avrebbe comunque avuto la sua importanza. Per questo l'**Ance** stigmatizza pesantemente il dietrofront del governo giudicandolo «inconcepibile». «Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali - dice il **presidente dell'Ance Gabriele Buia** -. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo». «Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile», aggiunge **Buia**, secondo cui «le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso». «Ancora ieri nella nostra assemblea generale straordinaria - rincara la presidente di Assimpredil **Ance Regina De Albertis** - tutti i rappresentanti istituzionali ci avevano detto di aver compreso la gravità della situazione e che sarebbero intervenuti per migliorarla. Oggi scopriamo la decisione del Governo, inaspettata ed incomprensibile rispetto a quanto annunciato e confermato dalla bozza circolata. Così si condannano al fallimento le imprese».

Resta solo la strada delle compensazioni



Peso: 26-99%, 27-8%

Per tamponare le conseguenze del caro-materiali nel decreto resta così soltanto la manovra sulle compensazioni. Oltre alla possibilità di anticipare fino al 50% delle quota richiesta dalle stazioni appaltanti, sulla base delle istanze presentate dalle imprese, la novità del decreto su questo fronte è l'aumento delle risorse disponibili per gli interventi di ristoro incrementate di 320 milioni per il 2022, agendo da una parte sul fondo per la prosecuzione delle opere previsto dal Dl 76/2020 (più 200 milioni) e dall'altra sul fondo per la compensazione prezzi del decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021) con una dotazione aumentata di 120 milioni.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso:26-99%,27-8%

EReady SERIENUOVE VALVOLE
MOTORIZZABILITECO
INNOVATING SAFETY

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM

Accedi

Notizie ▾ Prodotti SHOP ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI
Rincaro materiali ed energia, alle imprese un anticipo del 50%...NORMATIVA
Standards edilizi e urbanistici, le Regioni possono prevedere...NORMATIVA
Immobile già beneficiario di contributi, ok al...NORMATIVA
Prove su materiali e costruzioni, la competenza è anch...

Rincaro materiali ed energia, alle imprese un anticipo del 50% delle compensazioni

Il Governo rifinanzia il Fondo con 320 milioni di euro. Saltata la norma che consentiva di sospendere gli appalti; ANCE: 'non siamo in grado di tenere i cantieri aperti'

22/03/2022

Commenti 1250

Consiglia

Tweet



22/03/2022 - Per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, carburanti e prodotti energetici, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) potrà riconoscere un'anticipazione pari al 50% dell'importo richiesto dalle imprese al Fondo per l'adeguamento dei prezzi, fino ad un massimo del 50% del Fondo stesso.



Le più lette

RISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili, sprint a fotovoltaico, agrovoltaiico e sonde geotermiche

02/03/2022

AMBIENTE

Fotovoltaico sui tetti agricoli, in arrivo il bando previsto dal PNRR

25/02/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, Poste Italiane completerà le pratiche entro metà marzo

25/02/2022

Lo prevede il [decreto-legge 'Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina'](#) pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale.

Al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dagli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici, il Mims potrà riconoscere **un'anticipazione pari al 50%** dell'importo richiesto dalle imprese al [Fondo per l'adeguamento dei prezzi](#).

Tali anticipazioni potranno essere riconosciute nelle more dell'attività istruttoria relativa alle istanze di compensazione e **non potranno**, nel complesso, **superare il 50% del Fondo stesso**. Alla misura sono assegnati **320 milioni di euro**.

Dal Decreto-legge pubblicato in Gazzetta è **scomparsa l'altra misura decisa nel Consiglio dei Ministri** di venerdì scorso, che prevedeva la sospensione o la proroga di un appalto pubblico qualora si verificassero aumenti dei prezzi.

ANCE: 'non siamo in grado di tenere i cantieri aperti'

"Inconcepibile il dietrofront del Governo", dichiara il **Presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, di fronte alla decisione inaspettata di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime.

"Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, **era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri**, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali".

"Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: **così si sta buttando a mare il PNRR**, senza nemmeno provare a salvarlo", aggiunge **Buia**.

"Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile - spiega il Presidente **Ance** -. **Le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi** stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso".

NORMATIVA
Abusi edilizi, la data di realizzazione dell'immobile si può autocertificare

08/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO
Superbonus e tetti non disperdenti, Enea fa chiarezza

09/03/2022

NORMATIVA
Superbonus, il cappotto termico può limitare la superficie dei balconi privati?

04/03/2022

NORMATIVA
Superbonus, per gli edifici unifamiliari restano ferme le scadenze al 2022

10/03/2022

NORMATIVA
Decreto Prezzi del MITE pubblicato in Gazzetta Ufficiale

17/03/2022

AMBIENTE
Bando borghi PNRR, ecco i progetti scelti dalle Regioni

11/03/2022

NORMATIVA
Veranda sul balcone, quando è abusiva?

16/03/2022

NORMATIVA
Superbonus e unifamiliari, il Senato conferma il requisito del 30% dei lavori al 30 giugno 2022

18/03/2022

NORMATIVA
Cessione dei crediti, in vigore il tetto a tre passaggi ma solo a banche e assicurazioni

28/02/2022

RISTRUTTURAZIONE
Fotovoltaico, se diventa manutenzione ordinaria strada sbarrata al bonus mobili?

10/03/2022

Secondo il Presidente dei costruttori, occorre agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. **“Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziati subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose”.**

Norme correlate



Decreto Legge 21/03/2022 n.21

Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina



Decreto Ministeriale 30/09/2021

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - Modalità di utilizzo del Fondo per l'adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione di cui all'articolo 1-septies, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106



Legge dello Stato 23/07/2021 n.106

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali (Decreto Sostegni bis)



Decreto Legge 25/05/2021 n.73

Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali (Decreto Sostegni-bis)

Notizie correlate

LAVORI PUBBLICI

Infrastrutture e mobilità, le novità introdotte dal Sostegni-ter

21/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro energia e materiali, l'aumento dei costi rischia di bloccare i cantieri

15/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, per Ance potrebbe far fallire il PNRR

11/03/2022

NORMATIVA

Caro materiali, per chiedere la compensazione c'è tempo fino al collaudo

09/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, in arrivo altri 150 milioni di euro

03/03/2022

MERCATI

Rincari, Anac chiede di aggiornare anche i prezzi di servizi e forniture

23/02/2022

TECNOLOGIE

Caro-materiali, dalle Regioni le indicazioni per l'adeguamento dei prezzari regionali

03/02/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro-materiali, ecco come saranno compensati gli aumenti

31/01/2022

NORMATIVA

Caro materiali, il mondo delle costruzioni chiede un meccanismo stabile di adeguamento

23/11/2021

MERCATI

Caro materiali, ripartiti i 100 milioni del

MERCATI

Caro materiali, un Fondo da 100 milioni di

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità delle spese, come ottenere i bonus edilizi

01/03/2022

URBANISTICA

Rigenerazione urbana, al via la presentazione dei progetti

24/02/2022

PROFESSIONE

Asseverazioni e bonus edilizi, chieste sanzioni più leggere per i professionisti

08/03/2022

NORMATIVA

Superbonus, Entrate: il promissario acquirente ne ha diritto

07/03/2022

PROFESSIONE

L'Agenzia delle Entrate cerca 100 architetti e ingegneri

15/03/2022

NORMATIVA

Catasto, via libera alla riforma

04/03/2022

NORMATIVA

Asseverazioni e bonus edilizi, non passano le richieste di alleggerire le sanzioni per i professionisti

16/03/2022

PROFESSIONE

Sanzioni per i professionisti, Fondazione Inarcassa: 'norma inaccettabile'

28/02/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Bonus 80% e fondo perduto per le imprese turistiche, via alle domande

28/02/2022

NORMATIVA

La sostituzione della serratura dà diritto al bonus mobili?

24/02/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, per Ance potrebbe far

RE ITALY CONVENTION DAY 15 GIUGNO 2022



martedì, 22 Marzo 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEOAVVISI DI VENDITA
DEGLI IMMOBILI SITI IN TERNI E VITERBO
SENZA BASE D'ASTA

NEWS

Ance, Pnrr: con il dietrofront del Governo nessun cantiere potrà proseguire

di E.I. 22 Marzo 2022



"Inconcepibile il dietrofront del Governo". La dichiarazione arriva dal **Presidente dell'Ance, Gabriele Bula**, alla luce della decisione di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari delle materie prime.

"Quella norma, che peraltro concedeva solo una tregua senza individuare una soluzione duratura, era l'unico strumento a disposizione delle imprese per non abbandonare del tutto i cantieri, vista l'impossibilità di proseguire i lavori con i costi attuali e la scarsità di materiali. Mi chiedo come si possa pensare ora di portare a termine le opere in corso e come si potranno iniziare i nuovi lavori già previsti: così si sta buttando a mare il Pnrr, senza nemmeno provare a salvarlo. Non si capisce perché gli altri Paesi in Europa hanno affrontato subito con tempestività ed efficacia questa emergenza prezzi, che già da mesi sta crescendo a livello internazionale, emanando norme che consentono erogazioni immediate e da noi sia impossibile", continua **Bula**. "Le imprese stanno ancora aspettando di ricevere i fondi stanziati per il primo semestre 2021, quando i costi delle materie prime erano la metà di quelli di adesso".

Secondo il Presidente dei costruttori occorre agire subito con la stessa efficacia con la quale si è intervenuti sul caro energia. "Ci vogliono risorse importanti che vanno stanziare subito e tempi più lunghi per la realizzazione delle opere, altrimenti salta tutto. Non siamo noi che lo diciamo è la realtà delle cose".



ULTIME NOTIZIE

22/3/2022 **Tecma tra le prime 250 aziende europee più in crescita secondo il Financial Times**

22/3/2022 **Ance, Pnrr: con il dietrofront del Governo nessun cantiere potrà proseguire**

22/3/2022 **Fondo Italiano d'Investimento: entrano nuovi azionisti, esce Confindustria**

22/3/2022 **Engel & Völkers: Giuseppe Cunetta nuovo CMO**

22/3/2022 **DoveVivo: Giulio Limongelli nominato Managing Director**

22/3/2022 **Borio Mangiarotti: al via il cantiere del complesso residenziale Cefalonia 18**

21/3/2022 **Certificazione "Carbon Footprint" ISO 14064 per le sedi di Gattai, Minoli, Partners**

21/3/2022 **S&P: in Europa valori immobiliari in aumento nonostante il Covid (Report)**

21/3/2022 **Aquileia Capital Services inaugura il cantiere per il progetto Casa Cavour a Udine**

21/3/2022 **IPI Roma incaricata della locazione di un palazzo in via Nomentana**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

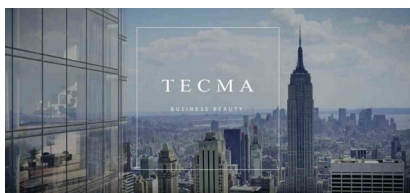
La **Presidente di Assimpredil Ance, Regina De Albertis**, si dichiara d'accordo con le affermazioni di **Gabriele Buia**.

"I cantieri del PNRR si avviano certamente verso la chiusura senza la norma che consente di sospendere gli appalti in attesa delle giuste compensazioni. Ancora ieri nella nostra Assemblea Generale Straordinaria – incalza la Presidente di Assimpredil Ance – tutti i rappresentanti Istituzionali ci avevano detto di aver compreso la gravità della situazione e che sarebbero intervenuti per migliorarla. Oggi scopriamo la decisione del Governo, inaspettata ed incomprensibile rispetto a quanto annunciato e confermato dalla bozza circolata, di eliminare dall'ultimo decreto energia la norma che dava alle imprese la possibilità di prorogare o sospendere i lavori per i rincari insostenibili delle materie prime. Così si condannano al fallimento le imprese".

"Con questa incertezza economica e senza gli approvvigionamenti necessari – conclude Regina De Albertis – è impossibile tenere aperti i cantieri e completare nei tempi richiesti le opere previste dal PNRR, causando una gravissima perdita per il territorio, che sprecherà anche questa occasione per ammodernarsi, e per tutti i cittadini, che vedranno sfumare questi investimenti e rimarranno con i lavori incompiuti".

COMMENTI

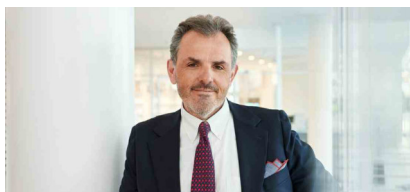
NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



22 Marzo 2022 | di E.I.

Tecma tra le prime 250 aziende europee più in crescita secondo il Financial Times

Tecma Solutions è stata inserita nella classifica FT 1000 – Europe's Fastest



22 Marzo 2022 | di E.I.

Engel & Völkers: Giuseppe Cunetta nuovo CMO

Giuseppe Cunetta è il nuovo Chief Marketing Officer di Engel & Völkers. Nato in Italia e laureato in Scienze della Comunicazione



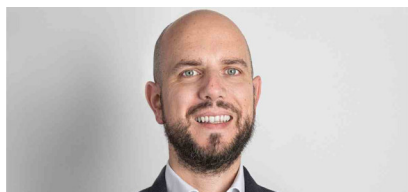
22 Marzo 2022 | di E.I.



22 Marzo 2022 | di red

Fondo Italiano d'Investimento: entrano nuovi azionisti, esce Confindustria

L'azionista di riferimento del Fondo Italiano d'Investimento SGR (FII Sgr), CDP Equity (a sua volta controllata da



22 Marzo 2022 | di E.I.

DoveVivo: Giulio Limongelli nominato Managing Director

Giulio Limongelli è il nuovo Managing Director di DoveVivo. Laureato in General Management presso l'Università Bocconi



21 Marzo 2022 | di red



REview Web Edition 19 - 25 marzo

Dall'O, Polimi: La crisi energetica è un'opportunità. Manuli, Hedge Invest: l'incertezza di mercato apre le porte agli investimenti alternativi. Pradera con la Sicaf spinge gli investimenti Retail. Ferri...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIQ	-1.42	0.2770	72.949.537	0.355
FRIDRICH SVILUPPO	0.22	0.0900	70.889.836	0.004
COIMARES	0.00	7.8500	283.436.480	0.091
COVIVIO	1.89	72.1000	6.819.180.580	0.003
DEA CAPITAL	1.67	1.3420	357.793.438	0.523
Gabetti	-0.34	1.7700	106.793.952	0.147
HEIDELBERG CEMENT	-0.24	57.3400	11.377.200.791	0.001
igd	1.78	4.2800	472.263.345	0.768
Gruppo MutuOnline	-1.89	33.7500	1.350.000.000	0.935
Next Re	0.00	3.4000	37.444.384	0.001
RESIAR	-1.26	0.3910	12.515.667	0.017
REANASTO SPA	2.28	0.1256	226.186.036	0.568

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

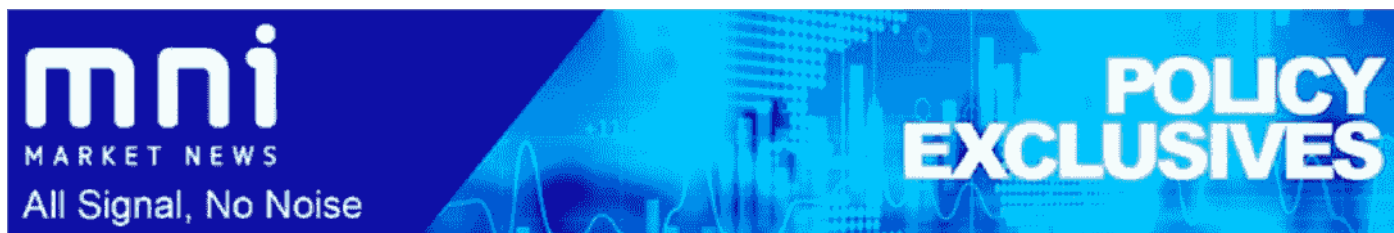
Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



TWITTER



MNI INTERVIEW: Italy Must Pay More For EU-Funded Projects

MNI INTERVIEW: Italy Must Pay More For EU-Funded Projects

By Santi Pinol

The Italian government must provide more assistance to companies struggling with soaring prices for raw materials and energy, or work on projects included in the country's European-Union-funded EUR220 billion National Recovery Plan will grind to a halt, threatening plans approved by Brussels, the head of the National Association of Builders told MNI.

Hundreds of projects including major new inter-city railway lines and a road between Milan and Genoa are in danger of stalling, ANCE President Gabriele Buia said in an interview, calling a government decree past last week to hold companies to their agreed work schedules for Recovery Plan projects is unworkable. Companies should be allowed to reduce their pace of work unless they receive more funds, he said.

"We are asking for an urgent meeting with Prime Minister [Mario] Draghi because the situation is unsustainable," said Buia, noting that his members will be involved in EUR108 billion of Recovery Plan projects, which have been approved by Brussels before receiving EU funds.

The government is considering a fresh EUR7-8 billion package to mitigate the impact of the rise of energy prices on households and companies, as MNI has reported, which would come on top of another EUR20 billion of measures already announced. (See [MNI: Italy Mulling EUR7-8 Bln Extra To Offset Energy-Sources](#)) Members of Draghi's ruling coalition are pushing for more funds, sources told MNI.

EUROPEAN SUMMIT

Building companies are seeing cost rises for a range of raw materials, and not just for energy, Buia said, adding that Russia's war in Ukraine has removed any hope that the burst in inflation would fade quickly.

Government-run motorway company ANAS is now accepting bids from construction companies at prices 30% higher, but Buia noted that builders locked into older contracts are not entitled to any adjustment.

This week's European Summit might lead to more money being awarded under the EUR800 billion NextGenerationEU scheme funding the national recovery plans, Buia said.

"I have been told that the NextGenEU will be addressed and it may result with more money for projects," he said.

Sources say Italy wants the European Union to allow member states more fiscal leeway and to significantly boost its own spending to compensate for the economic impact of the war in Ukraine, while levying up to EUR200 billion in windfall taxes on energy companies. But so-called "frugal" northern states are likely to oppose such a move.

Prices for key supplies will remain high for months, and while natural gas prices could ease as the weather warms, this will not be sufficient for building companies, Buia said.

For more information, please contact:



Peso:90%

Rincari, possibile stop ai cantieri

Appalti

Spazio al blocco dei lavori per causa di forza maggiore
Buia: serve norma complessiva

Nel decreto legge taglia prezzi approvato venerdì dal governo sono entrati due commi sugli appalti pubblici: uno consente di utilizzare il 50% del fondo statale per compensare i rincari di materiali; l'altro di concedere all'impresa la causa di forza maggiore e di fermare i cantieri. L'Ance: basta pezze, serve norma complessiva. **Santilli** — a pag. 5

Possibile fermare i cantieri per i rincari Ance: basta pezze, serve norma complessiva

Appalti pubblici

Le stazioni appaltanti possono dichiarare lo stato di necessità per far slittare i termini

Giorgio Santilli

Un'altra norma parziale, un altro aggiustamento che chiude un buco e ne lascia aperti dieci, un'altra pezza che risolve un problema e ne lascia insoluti altri. Nel decreto legge taglia prezzi approvato venerdì dal governo sono entrati all'articolo 23 due commi per gli appalti pubblici: il primo consente di utilizzare in via di urgenza il 50% del fondo statale per le compensazioni ai rincari di materiali, riparando a norme che per il primo e il secondo semestre del 2021 non hanno funzionato o ci mettono troppo tempo a mettersi in moto; il secondo consente ai responsabili unici del procedimento (Rup) di concedere all'impresa la causa di forza maggiore (non imputabile all'esecutore) per spostare in avanti termini su scadenze e stati di avanzamento dell'opera. Per quanto sia una norma che evita guai peggiori all'impresa e soprattutto sottrae l'appalto a uno stato di pericoloso galleggiamento, l'effetto appare, nella situazione di oggi, paradossale: incapaci di trovare meccanismi di compensazioni e di revisione prezzi effi-

caci una volta per tutte e soprattutto capaci di dare risposte rapide a una crisi che ha bisogno di risposte rapide, l'unica via di uscita resta sospendere l'opera. Una norma che, se applicata massicciamente, porterà a un cimitero di cantieri da cui si uscirebbe probabilmente solo con una normalizzazione dei prezzi dei materiali. Addio Pil spinto dagli investimenti pubblici.

«È effettivamente - dice **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance - una norma che abbiamo proposto noi per evitare guai ancora peggiori che pagherebbe sempre l'impresa appaltatrice, cui restano accollati i costi dei rincari, in mancanza di compensazioni per le opere in corso e di norme di revisione prezzi adeguate per le nuove opere. Siamo però - aggiunge **Buia** - di fronte all'ennesima norma parziale perché anche con questa soluzione della causa di forza maggiore le imprese saranno caricate delle spese generali, mentre per la manodopera al momento non è prevista una Cig che abbia come causale il rincaro dei prezzi». Per l'Ance la soluzione resta invece quella di «un tavolo da aprire subito con Mef e Mims per rimettere mano all'intero quadro normativo e definire una norma semplice, efficace e immediatamente applicabile che sollevi l'impresa dai maggiori costi che si sono registrati. Solo in questo momento

possiamo evitare di bloccare le opere in corso e di far saltare definitivamente le opere del Pnrr. Ormai non c'è più tempo». L'intera categoria è ormai mobilitata, come dimostra anche l'assemblea straordinaria tenuta ieri da Assimpredil a Milano. «Il balzo dei prezzi fuori controllo delle materie prime, prodotti e manufatti dell'edilizia cresciuti di oltre il 30% negli ultimi 10 mesi sta bloccando quasi il 20% del Pil italiano che è legato all'edilizia», ha detto la presidente Regina De Albertis. «Così - ha sottolineato - si fermano la salvaguardia del territorio, la messa in sicurezza di scuole e ospedali, la rigenerazione urbana, la riqualificazione energetica e sismica, la riqualificazione delle città e dei quartieri degradati, la casa sociale, mettendo in forse gli interventi del Pnrr e l'attrattività del territorio agli investimenti immobiliari. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio».

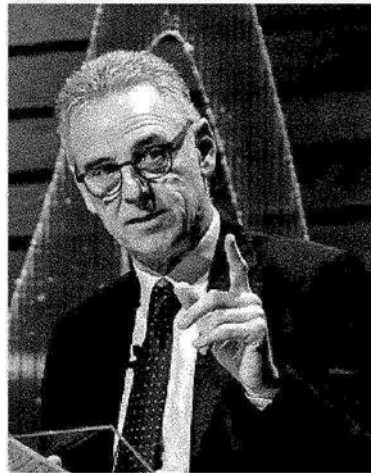


Peso: 1-3%, 5-19%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buia: «Serve un tavolo per riprendere in mano l'intero quadro normativo e varare misure applicabili subito»

IMAGOECONOMICA



Ance. Il presidente Gabriele Buia



Peso:1-3%,5-19%

Ritardi Pnrr, monito di Franco: «Funziona se lavoriamo tutti»

►Il ministro dell'Economia: «Non va modificato ma per alcune opere possibili correzioni selettive» ►Per rivedere i tempi e gli importi già definiti serve comunque il via libera degli altri Paesi

LA STRATEGIA

ROMA «Può darsi che dovremo rivedere le valutazioni su alcune opere, e troveremo risorse europee o nazionali, ma l'importante è che ogni intervento sia selettivo, che vada a trovare i problemi e risolverli». Nel linguaggio prudente che gli è proprio, Daniele Franco prende atto che alcune parti del Piano nazionale di ripresa e resilienza potranno aver bisogno di correzioni a seguito dell'emergenza in corso: ovvero la corsa dei prezzi energetici e dei materiali, inasprita dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Un'emergenza che si sovrappone alle difficoltà già note in partenza, più volte segnalate dall'associazione nazionale costruttori: ovvero la non completa capacità della macchina della pubblica amministrazione - in particolare in alcune aree del Paese - di fare la propria parte per avviare le opere e gli investimenti necessari. Ma è tutto lo scenario ad essere cambiato rispetto a pochi mesi fa: ora la prospettiva di un rallentamento della crescita è concreta. L'agenzia di rating Fitch ha appena rivisto la stima di crescita per il nostro Paese per quest'anno: invece del 4,3%, ora la previsione è di un incremento del Pil del 2,7%. Nei prossimi giorni probabilmente si muoveranno in modo analogo altre istituzioni e a fine mese lo stesso governo prenderà atto della nuova situazione nel Documento di economia e finanza (Def).

I RISULTATI

Il ministro dell'Economia è intervenuto a Venezia - con i colleghi Brunetta e Messa, il sindaco Brugnaro e il presidente della Regione Veneto Zaia - all'evento "Italia domani - Dialoghi sul Pnrr". Dal suo punto di vista non si tratta naturalmente di cambiare gli obiettivi del Recovery Plan, né tanto meno di smontarlo. Semmai di aggiustare il tiro per portare comunque a casa i risultati: «Molti chiedono se si debba cambiare il Pnrr per il caro energia e la guerra, secondo me no perché i motivi per cui l'Europa si è data questo piano non sono cambiati» è la sintesi del ministro. «Il Pnrr potrà essere realizzato - ha aggiunto Franco - se lavoriamo tutti insieme, il governo centrale da solo non lo può fare. Concetto a cui ha fatto eco anche Brunetta osservando che «i soldi pubblici non bastano, occorrono tante risorse private che si infilino nel solco di quelle pubbliche». Il modello per il titolare della Funzione pubblica è proprio quello sperimentato a Venezia.

Dunque non ci sarà una revisione generalizzata, ma l'esecutivo si pone il problema di investimenti e opere che potrebbero accumulare qualche ritardo rispetto ai traguardi intermedi. La scadenza finale resta fissata al 2026. Con il decreto legge sull'energia (che deve essere pubblicato in Gazzetta ufficiale) è stata inserita la possibilità di prorogare i tempi degli appalti pubblici in caso di aumenti eccezionali dei prezzi dell'energia o di quelli dei materiali. Un elemento di flessibilità che però potrebbe non essere suf-

ficiente. A fine gennaio era stato Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, a parlare dell'eventualità di una revisione di alcuni aspetti del piano, prevista del resto a certe condizioni dall'articolo 21 del relativo regolamento approvato a livello europeo. Ma naturalmente serve il consenso dei governi oltre che della Commissione, come ha ricordato lo stesso Franco: «Il Piano è frutto di un accordo tra l'Italia e gli altri Paesi, non è che uno cambia i termini unilateralmente, casomai aggiungiamo quel che serve in più».

LA PIATTAFORMA

Sul fronte interno, a fronte di problemi derivanti non tanto dai prezzi (che spiazzano le imprese non mettendole più in grado di rispettare gli impegni) ma dall'inefficienza amministrativa, l'esecutivo si riserva sempre la possibilità di attivare i propri poteri sostitutivi, come confermato recentemente dallo stesso Giovannini. Ma prima di arrivare a questo punto ci sono margini di collaborazione tra centro e periferia. Come la piattaforma, creata da presidenza del Consiglio, Mef, Funzione pubblica, Cdp, Invitalia e Medio-Credito Centrale per il supporto operativo agli enti locali. Uno strumento di cui ha parlato ieri Brunetta.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BRUNETTA: IL MODELLO È LA COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO
FITCH: LA CRESCITA ITALIANA NEL 2022 CALERA FINO AL 2,7%**



INTESA SANPAOLO, PIATTAFORMA DIGITALE PER IMPRESE ED ENTI INTERESSATI AL PNRR

Carlo Messina
Ad Intesa Sanpaolo



Peso:30%

Edilizia

L'allarme **Ance** sui costi: appello a Draghi, oggi assemblea straordinaria

Buia scrive al premier e chiede un incontro mirato sulle misure per i cantieri

Giorgio Santilli

Sale ancora l'allarme dei costruttori dell'**Ance** sul rischio che la crescita dei prezzi e la scarsità delle materie prime blocchino tutte le opere pubbliche, comprese quelle del Pnrr. Oggi è prevista un'assemblea straordinaria di tutti i presidenti delle associazioni territoriali, che già nei giorni scorsi si sono mobilitati e stanno organizzando manifestazioni per i prossimi giorni in varie città. Intanto il presidente nazionale, **Gabriele Buia**, scrive al premier Mario Draghi, chiedendo un incontro per valutare «in modo mirato» soluzioni a una situazione drammatica. In particolare, **Ance** chiede un'integrazione alle «misure sin qui adottate» che «sono molto limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi, incompatibili con l'emergenza finanziaria del momento». Inoltre, «arrivano solo sino al 30 giugno 2022, con una copertura economica del tutto insufficiente».

Tali norme - continua il presi-

dente di **Ance** - «ricalcano vecchie soluzioni, pensate per contesti economici ordinari caratterizzati da stabilità, nei quali gli aumenti colpiscono solo un numero limitato di materiali e, di conseguenza, le imprese possono sopportarne temporaneamente gli effetti. Non è, dunque, immaginabile applicare tali meccanismi in un momento straordinario come quello attuale che peraltro, a causa del sopraggiunto conflitto ucraino, rischia di produrre effetti devastanti ancora per molti altri mesi. Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere questo impatto».

Buia chiede a Draghi di «mettere in campo strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori. A ciò dovrebbe accompagnarsi, inoltre, l'introduzione di un vero sistema revisionale dei prezzi, sul modello delle migliori esperienze internazionali».

Il riferimento di **Buia** è, ancora una volta, al modello francese, ora adottato anche dalla Spagna, che consente un adeguamento immediato, mese per mese, dei costi di un'opera sulla base della rilevazione nazionale dei prezzi. «È urgente e non più procrastinabile dotare anche le imprese italiane degli stessi strumenti già collaudati ed immediatamente efficaci», dice **Buia** che chiede anche di «intervenire per aggiornare immediatamente i prezzi sulla base dei quali sono stimate e saranno bandite le opere di prossimo affidamento». Su questo punto, **Buia** lamenta che, con l'eccezione di Rfi (che ha già aggiornato) e Anas (che dovrebbe aggiornare a breve), «tutte le altre stazioni appaltanti non stiano procedendo» all'aggiornamento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Aziende appese ai costi di megawattora e materie prime

Ceramica, acciaio, carta: dove si lavora a singhiozzo

A essere preoccupati sono un po' tutti, dal capozzienda fino al neoassunto in tuta blu. «Si naviga a vista, le imprese decidono ogni giorno alle 13 che cosa faranno l'indomani — racconta Antonio Ghirardi, a capo della Fiom di Brescia —. All'una infatti si conoscono i prezzi dell'energia del giorno dopo. E si sceglie se fermare la produzione o andare avanti».

Il terremoto produttivo causato dalla guerra in Ucraina ha il suo epicentro nella provincia bresciana punteggiata di fonderie e acciaierie. La siderurgia fa i conti da una parte con il caro-energia, dall'altra con la scarsità e l'aumento dei prezzi delle materie prime che arrivano da Russia e Ucraina. Dall'inizio della guerra: coke +54%, ghisa +16%, rottame +30%, nickel +93%, alluminio +20%. Tra le acciaierie che si stanno fermando a singhiozzo ci sono Alfa Acciai, Ori Martin, Acciaierie Venete, Tpp, Asonext. E poi Ferreria Valsabbia, Industrie riunite odolesi. E anche il gruppo Feralpi di Brescia. «Cambieranno gli equilibri geopolitici, nulla sarà più co-

me prima — dice il presidente Giuseppe Pasini —. Dal 2014 abbiamo imposto sanzioni alla Russia senza risolvere nulla. Ora paghiamo il duro prezzo delle mancanze dell'Europa in politica estera».

I prodotti che escono da fonderie e acciaierie sono indispensabili per il resto dell'industria. «Ho appena fatto una riunione con i miei manager, alcune forniture stanno rallentando — racconta Enrico Carraro, presidente del gruppo omonimo (sistemi di trasmissione, macchine agricole e movimento terra) oltre che presidente di Confindustria Veneto —. Le nostre imprese stanno cercando di rimpiazzare le forniture che prima arrivavano dall'Ucraina. Ma questo richiede tempo».

Un altro settore esposto è quello della ceramica. Argille e sabbie bianche partivano da Mariupol e Odessa per arrivare a Ravenna e da qui raggiungere il distretto di Sassuolo. Confindustria ceramica parla di una trentina di associati che hanno sospeso la produzione. La scorsa settimana Francesco Borgomeo ha fermato i suoi tre stabilimenti in

provincia di Perugia e Frosinone. «Conto di ripartire entro la fine del mese — racconta —. Sto riaprendo una cava per evitare di importare le materie prime. I costi dell'energia sono proibitivi. La verità è che, anche potendo scaricare i maggiori costi sui prezzi, alla fine potrebbe non tenere la domanda».

Dall'Ucraina arrivano mangimi e frumento. Come segnalato da *corriere.it*, il gruppo norvegese di fertilizzanti minerali Yara International ha deciso di fermare la produzione nello stabilimento di Ferrara. Compag, la Federazione nazionale delle rivendite agrarie e dei centri di stoccaggio, lancia l'allarme per l'intero settore. Nell'alimentare manca l'olio di girasole. Ma anche il vetro (le vetriere sono energivore, stanno producendo a singhiozzo). E i cartoni per gli imballaggi. Tra le cartiere che hanno già sospeso la produzione settimana scorsa c'è la Pro-gest, una decina di stabilimenti in Italia. Il gruppo Burgo ha convocato dopodomani i sindacati per comunicazioni importanti.

Come dice Luca Nieri, a ca-

po della Cisl di Bergamo «la globalizzazione che abbiamo cavalcato con la guerra ci si rivolta contro». Tutto è interconnesso: settori e territori. E ora a entrare in crisi potrebbe essere anche l'edilizia. Dicono in Ance, **associazione dei costruttori edili**: «In queste ore Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Sicilia ci stanno segnalando rischi di stop nei cantieri».

Rita Querzè

rquerze@corriere.it

I settori

● Secondo Confindustria Ceramica sono una trentina le aziende del settore che hanno sospeso la produzione. A queste bisogna aggiungere una quindicina di fonderie. Verso lo stop anche diverse cartiere. Vicine a fermare la produzione alcune aziende del vetro e dell'edilizia



Da sinistra, Giuseppe Pasini (Feralpi), Francesco Borgomeo, imprenditore nel settore della ceramica e il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro



Peso:27%

**PNRR, L'ANCE SCRIVE
A DRAGHI: SONO
URGENTI I RISTORI
PER LE IMPRESE**



Gabriele Buia
Presidente Ance



Peso:2%

COSTRUZIONI

Caro materiali, compensazioni per l'inizio del 2022

Giuseppe Latour, p. 13

Costruzioni Caro materiali, compensazioni anche per i primi sei mesi del 2022

Rifinanziato con 150 milioni il fondo che consente di riequilibrare le variazioni dei prezzi dei materiali utilizzati negli appalti

Pagina a cura di **Giuseppe Latour**

Compensazioni per il caro materiali anche nei primi sei mesi del 2022. Con il Dl 17/2022 arrivano misure per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi registrati nell'ultimo periodo, riequilibrando le variazioni nei contratti pubblici: a questo scopo sono stanziati 150 milioni di euro. Anche se le imprese invocano interventi più rapidi per contrastare l'aumento dei prezzi.

L'articolo 25 del decreto prevede, nella sostanza, l'applicazione alla prima metà di quest'anno di un meccanismo già utilizzato nel corso del 2021 e, inserito, anche nella legge di Bilancio 2022.

Fondo rifinanziato

Quindi, anzitutto, viene incrementata la dotazione del fondo dedicato all'adeguamento dei prezzi, istituito con il Dl 73/2021.

L'adeguamento riguarderà i contratti in corso di esecuzione al momento dell'entrata in vigore del decreto 17/2022: quindi, lo scorso 2 marzo.

Il ministero delle Infrastrutture provvederà entro il 30 settembre prossimo a indicare, all'interno di un proprio decreto, sulla base delle elaborazioni effettuate dall'Istat, «le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2022, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi». In questo modo, saranno fotografati gli scostamenti più rilevanti registrati sul mercato.

Per tutti questi materiali si procederà alle compensazioni. Una volta esaurito il 50% delle risorse dedicate agli imprevisti all'interno del quadro economico (fatte salve le somme relative ad impegni contrattuali già assunti), la stazione appaltante potrà compensare, utilizzando il fondo appena rifinanziato.

«La compensazione - spiega il dossier parlamentare che analizza il provvedimento - è determinata applicando alle quantità dei singoli materiali impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori, ovvero

annotate sotto la responsabilità del direttore dei lavori nel libretto delle misure, dal 1° gennaio 2022 fino al 30 giugno 2022, le variazioni in aumento o in diminuzione dei relativi prezzi rilevate dal decreto» del ministero delle Infrastrutture.

Le compensazioni

Si conteggeranno, allora, le variazioni eccedenti l'8% «se riferite esclusivamente all'anno 2022» ed «eccedenti il 10% complessivo se riferite a più anni». Per le variazioni in aumento, «a pena di decadenza, l'appaltatore presenta alla stazione appaltante l'istanza di compensazione entro quindici giorni dalla data di pubblicazione» del decreto del ministero. Per le variazioni in diminuzione, la procedura sarà avviata d'ufficio dalla stazione appaltante, entro 15 giorni dalla stessa data. Non ci saranno giustificativi e documenti a supporto



Peso:1-2%,13-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

della procedura, come era previsto in qualche bozza del provvedimento.

Sarà il responsabile del procedimento ad accertare con proprio provvedimento il credito della stazione appaltante e procedere a eventuali recuperi. Per le lavorazioni eseguite e contabilizzate negli anni precedenti il 2022 «restano ferme le variazioni già rilevate dai decreti previsti dalla normativa vigente».

Il Dl 4/2022

Ultima precisazione, per completare il quadro del provvedimento. Questa norma sembrerebbe sovrapporsi a quella recentemente introdotta dall'articolo 29 del Dl 4/2022, il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame del Senato: anche in questo caso è stato, infatti, creato un meccanismo piuttosto articolato di revisione dei prezzi, per compensare il caro dei materiali.

La differenza tra i due strumenti, però, c'è e risiede nel campo di applicazione, dato che le disposizioni del Dl 4/2022 «si applicano ai nuovi

contratti - come spiega la nota di lettura - mentre quelle» del Dl 17/2022 «riguardano i contratti in corso di esecuzione».

I dubbi delle imprese

Completato il quadro delle regole, c'è da dire che il meccanismo di revisione dei prezzi è stato accolto con qualche dubbio dalle imprese. L'Ance aveva già duramente criticato lo strumento dei ristori del caro materiali previsto per il 2021, sostanzialmente riprodotto per il primo semestre del 2022. Sull'effetto pratico che avrà la nuova norma, per adesso, il giudizio è sospeso. Preoccupa, però, il fatto che sul caro materiali non ci sia ancora uno strumento che garantisca in maniera certa un riequilibrio del rapporto contrattuale tra stazione appaltante e impresa.

In questo senso, nei giorni scorsi, è anche arrivato l'ennesimo allarme sulla questione dell'aumento dei prezzi da parte del presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di

do. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Le condizioni del mercato delle costruzioni stanno peggiorando: «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECRETO

Entro il prossimo 30 settembre il ministero delle Infrastrutture pubblicherà un decreto che, sulla base delle elaborazioni dell'Istat, fotograferà le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nei primi sei mesi del 2022, dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi. Sulla base di questi dati saranno effettuate le compensazioni



Il meccanismo

Per determinare l'entità delle compensazioni contro il caro materiali negli appalti pubblici, saranno conteggiate le variazioni

di prezzo superiori all'8% verificatesi nel solo 2022 e quelle superiori al 10% riferite invece a più anni. Le rilevazioni dei prezzi saranno in un decreto del Mims



Imprese

Caro-materiali, per non far fallire il Pnrr bisogna rimodulare subito tempi e opere del piano

di *Edoardo Bianchi (*)*

15 Marzo 2022

INTERVENTO. Non è un problema di risorse ma di priorità: anche i cantieri vivono tempi di guerra



Occorrono provvedimenti urgenti e risolutivi, non a futura memoria ma che incidano sulla quotidianità sin da subito, troppo tempo è trascorso infruttuosamente. Come **Ance** sottolineiamo, da tempo, la criticità che connota la attuazione del Pnrr; per la prima volta, giova ribadirlo, non è un problema di risorse e di coperture: avremo nel periodo 2022/2026 oltre 350 miliardi di euro disponibili.

L'anzidetto plafond è determinato dalla somma delle risorse appostate nei vari Fondi: del Pnrr (191 miliardi di euro), nel Complementare (30 miliardi), nel Coesione e Sviluppo 14/20 (30 miliardi), nel Coesione e Sviluppo 21/27 (70 miliardi), in



Peso: 4-66%, 5-59%, 6-59%, 7-57%

quello attribuito a Rfi per la Salerno/Reggio Calabria e la Brescia/Padova (10,5 miliardi), in altre risorse Europee (15 miliardi) e dalle risorse previste dalle poste di bilancio ordinario. Solo 190 miliardi saranno a fondo perduto. Avremo cioè una disponibilità annua di risorse aggiuntive, al netto di quelle che non concorreranno a formare deficit, di oltre 50 miliardi per ognuno dei prossimi 5 anni. Se le risorse ci sono tentiamo di comprendere perché nulla, di concreto è partito, e perché nubi fosche si intravedono all'orizzonte. Due sono i principali vulnus, in aggiunta al tema della assenza di qualsiasi forma di pubblicità che rileva però sotto un diversa prospettiva, che condizionano la apertura dei cantieri. Il primo è riconducibile alla "mancanza di progetti esecutivi", soprattutto a livello locale, che influenzano i tempi di espletamento delle gare e la partenza dei lavori. Il secondo è determinato dal tema afferente la "congruità dei prezzi di appalto". Sono temi che vengono da lontano, a partire cioè dalla impennata dei prezzi registratasi a decorrere dall'ultimo quadrimestre 2020 e che la recente crisi Ucraina ha trasformato da situazione di criticità in vera e propria emergenza. Si è sottovalutata la problematica riducendo il tutto ad una fiammata momentanea dei prezzi, banalizzando (da chi ha lo stipendio sempre garantito) il tutto solo a qualche punto



percentuale di scostamento dei prezzi ed arrivando (da parte dei più temerari) a paventare una propria e vera speculazione da parte del mondo imprenditoriale edile (che passerebbe da vittima a carnefice).

È trascorso invano (con panieri e metodologie distaccate dalla realtà) il rilevamento del primo semestre 2021, è trascorsa invano anche la misurazione del secondo semestre 2021 mentre tutto è rimandato a fine 2022 per comprendere quale misura contabile consentirà un minimo riequilibrio del rapporto contrattuale per il solo primo semestre 2022; per il secondo semestre 2022 non si hanno addirittura previsioni. Come **Ance** rammentiamo che nell'attuale paniere di rilevamento degli scostamenti annuali dei prezzi non rientrano né il carburante né l'energia! Provvedimenti parziali quanto al merito ed alle tempistiche e che producono (forse) i propri effetti a distanza di tempo sono inaccettabili ed incompatibili con la esigenza imprescindibile di garantire il corretto equilibrio contrattuale. La recente previsione, sul tema, ex articolo 25 del Dl 17 ricalca una strada senza esiti perché, ad eventi straordinari, non si può rispondere con metodi ordinari peraltro cabalistici ed inadeguati. Nella legge delega è prevista una nuova disciplina, in termini di principi generali, dell'istituto dell'adeguamento dei prezzi ma questa verrà approvata nella estate 2022 in maniera



tale che la nuova previsione normativa potrà vedere la luce entro fine 2022 e solo da quel momento potrà costituire riferimento per i bandi pubblicati da allora in avanti. Ad oggi nessuna impresa, di fatto, è riuscita ad accedere al fondo (100 milioni di euro) che avrebbe dovuto ristorare gli aumenti del primo semestre 2021. Non solo. I prezzi di appalto non sono aggiornati in tempo reale ed in maniera idonea, contribuendo a determinare la non congruità dei prezzi a base di asta; il fallito esperimento della gara relativa alla realizzazione del Ponte dei Congressi a Roma (oltre 140 miliardi) insegna qualcosa? Sempre più numerose sono le gare dove vi è una desertificazione dei partecipanti. Per i bandi di gara dove le imprese formularono offerte ante ultimo quadrimestre 2020, e che solo ora si vedono consegnati i lavori, quale correttivo il legislatore ha in mente e quando pensa di metterlo in campo? Veramente vi è chi possa pensare che i lavori del Pnrr potranno realizzarsi in questo contesto? Rischiamo concretamente di utilizzare le risorse, anche quelle sopra ricordate, per "ristori" ed "indennizzi". È necessaria una moratoria ed una rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali tali da garantire un nuovo equilibrio del rapporto sinallagmatico perché, altrimenti, nessuno potrà adempiere alle obbligazioni assunte per causa di forza



maggiore. Serve un diverso approccio che, partendo dalle risorse disponibili, privilegi un organico e funzionale atterraggio del Pnrr.

Come **Ance** riteniamo vi sia la possibilità, purché si agisca senza perdere altro tempo, che il Pnrr possa ancora essere attivato sia in termini di riforme che di opere. Abbiamo alcuni esempi virtuosi che debbono fungere da bussola per il ns agire: lo spirito e la fattività con cui hanno sin qui agito la commissione speciale Via e la commissione tecnica presso il Consiglio Superiore dei lavori pubblici per le opere del Pnrr costituiscono il fulgido tratturo da seguire. In tutte le varie consultazioni parlamentari abbiamo formulato proposte e possibili soluzioni per una tempestiva e corretta attuazione del Pnrr.

Quanto alla mancanza dei progetti vi è una norma che ha visto la nascita nel Decreto Sblocca Cantieri, progressivamente sempre confermata e rafforzata (Decreto Semplificazione 1 e Semplificazione 2), che prevede l'utilizzo dell'appalto integrato (semplice o complesso) come procedura di gara laddove vi siano ritardi nella progettazione esecutiva. Auspicando che via sia una progettazione per lo meno preliminare di fattibilità si utilizzi la partnership tra professionisti e imprese per fare partire i lavori. Sul tema della congruità dei prezzi servono provvedimenti e rilevamenti automatici che in tempo reale, in aumento o in



diminuzione, rendano i prezzi di appalto in linea con i valori di mercato soprattutto in un momento di grande turbolenza come quello attuale. Chi continua a derubricare tutto a semplice fiammata è in malafede, quello cui stiamo assistendo è un incendio di proporzioni ciclopiche, addirittura transnazionali. Non occorrono nuove risorse, lo ribadiamo; occorre solo una nuova rimodulazione delle opere da realizzarsi. Negli "accordi quadro", ad esempio, sarà sufficiente a fronte del medesimo importo contrattuale prevedere un minor numero di gallerie o viadotti o progressive chilometriche da mantenere. Per le nuove opere sarà gioco forza individuare delle priorità che tengano conto del rapporto costi/benefici, non solo economici, di ogni singolo intervento. Vi sono opere "più pronte" ed opere "meno pronte", ebbene si dia la precedenza alle prime, rimodulando i relativi quadri economici, e si facciano partire le seconde in un momento successivo. Non intervenire, da parte del legislatore, esercitando opzioni puntuali, produrrà il fallimento dell'intero Piano, perché delle due l'una. O vi è un reale stravolgimento (sia in termini di prezzi che di approvvigionamenti) del mercato, oppure è tutto sotto controllo e questi stravolgimenti sono solo una invenzione mediatica. Nel primo caso si intervenga, anche bloccando le speculazioni,



senza pensare che il Pnrr si possa realizzare con le risorse economiche dei privati e delle famiglie. Nel secondo caso rimanga tutto come è, perché a breve vedremo partire il piano di investimenti programmato senza esitazioni ed ulteriori ritardi.

Ci troviamo in una realtà di guerra (anche, ma non solo per la Ucraina; era iniziata da tempo la crisi) e le decisioni devono essere conseguenti. Un vecchio professore di Economia politica portava l'esempio della attività sanitaria che doveva improntare la vita di un ospedale in tempo di pace ed in tempo di guerra; medesimi erano i dottori e le cognizioni mediche ed in tutti i casi si doveva salvare il maggiore numero di vite. Ma in tempo di guerra era prioritario intervenire, considerando il continuo alto numero di vittime peraltro gravemente offese, senza andare tanto per il sottile ma privilegiando la salvaguardia della vita sopra ogni altro aspetto. In tempi di pace, con una maggiore tranquillità di programmazione, oltre che salvare la vita è prioritario anche salvaguardare l'aspetto riabilitativo ed estetico del paziente. Spesso le narrazioni rischiano di diventare delle prigioni concettuali che impediscono di guardare e valutare il merito delle scelte, questo è un lusso che non ci possiamo permettere.

() Vicepresidente **Ance** con delega ai lavori pubblici*



Grandi opere a rischio per oltre 230 miliardi «Sterilizzare i rincari»

Buia (Ance) lancia l'allarme sul Pnrr: chiesto a Draghi un incontro urgente per evitare che gli aumenti energetici e su cemento e acciaio costringano i cantieri a fermarsi

ANTONIO CASTRO

■ Il fantomatico Piano di ripresa e resilienza da 236,4 miliardi rischia di rimanere sulla carta. Almeno per un settore "trainante" come quello delle costruzioni. «Non solo è diventato complicato lavorare. Ma si fa fatica a stare in piedi», scandisce preoccupato il presidente dei costruttori **Gabriele Buia** interpellato da *Libero*.

L'elenco degli aumenti, l'ultimo ma non il più preoccupante, è quello dell'energia, che sta assestando una bella scrollata ad un settore che dopo la pandemia si era appena rimesso in moto. Miliardi di incentivi, bonus e Superbonus 110% (al netto di qualche truffa stimata dall'Erario in "appena" 4 miliardi) hanno fatto da cura ricostituente al settore in affanno.

Poi si è andati a sbattere. Truffe, truffoni e speculazioni varie hanno costretto il governo ad intervenire a mitraglia (9 modifiche normative in pochi mesi solo per i bonus). Inevitabile una frenata. Attuati gli interventi per rimettere in moto cantieri e piccole

ristrutturazioni ci si è andati ad impantanare in una speculazione sulle materie prime da record. E ora tutti a riempirsi la bocca con le promesse di intervento. Nel frattempo le famiglie si sono indebitate. Hanno accettato di pagare prezzi folli per mattonelle e infissi dai costi decuplicati. Ma non è bastato. Il governo Draghi, sotto la regia del ministro Daniele Franco - dopo la gestione partorita in maniera assai "allegrotta" dei 5 stelle - ha rimesso in riga le filiere creditizie. Forse si faceva prima, almeno nel settore delle ristrutturazioni private, a concedere ai proprietari di portare in detrazione i costi come si fa con le spese mediche. Tutto tracciato e trasparente. Ma in questo caso banche e società di intermediazione finanziaria non avrebbero rosicchiato margini certi e abbondanti. Con la golosa ciliegina della garanzia di Stato. Meglio di investire in Bot o Cct e rendimento fisso.

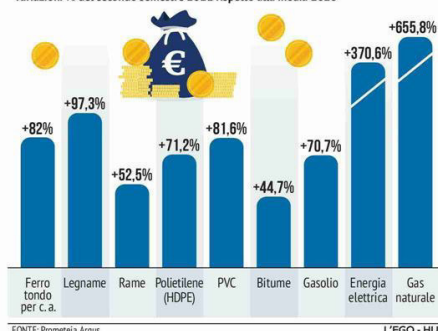
«Non vogliamo fare gli allarmisti. Ma se non si trova una forma rapida di compensazione tra gli obblighi contrattuali e le variazioni dei costi indotti, come avviene in altri Paesi europei,

si rischia di non riuscire a mettere a terra i progetti del Pnrr. E sarà un problema per il Paese, mi creda», prevede **Buia**. «Qui ogni settimana cambiano i listini dei prezzi. Il nostro settore è l'ultimo anello della catena. Deve "assemblare" qualcosa di già contrattualizzato. E farlo rapidamente». Non a caso l'**Ance** ha già chiesto a Draghi «un incontro urgentissimo» perché altrimenti «diventerà quasi impossibile mantenere l'impegno di utilizzare i 236 mld entro il 2026. Già si trattava di un'impresa ardua. Figuriamoci ora».

Il settore delle costruzioni delle famose misure compensative promesse (giugno 2021) non ha visto ancora un euro. E siamo a marzo 2022. Allora ci si basava su meccanismi semestrali. «Ma qui ogni mese cambiano i listini», ricorda **Buia**. Quindi serve un organismo terzo (Istat?) per garantire alle imprese una compensazione su base mensile. E, magari, il governo già che c'è potrebbe spolverare via la tecnocrazia che - tanto per facilitare le cose - già si è messa di traverso.

CARO MATERIALI: GLI AUMENTI DEI PREZZI

Variazioni % del secondo semestre 2021 rispetto alla media 2020



Peso:35%

CRISI La morsa del caro-energia e della penuria di materie prime

Dal vetro alla carta industrie ferme E nei "Super" prodotti contingentati

L'impennata dei prezzi del gas naturale e della bolletta elettrica dopo l'invasione dell'Ucraina ha complicato una situazione che era già estremamente difficile per molti settori chiave del Made in Italy.

Chi può ferma gli impianti. Mentre sugli scaffali primi "razionamenti" contro l'accapparramento dei prodotti a rischio.

Arena e Saccò a pagina 9

Vetro, carta, ceramica ed edilizia: interi settori si stanno fermando

PIETRO SACCÒ
Milano

A gennaio i prezzi alla produzione dell'industria italiana sono aumentati del 9,7% su dicembre e del 32,9% rispetto a un anno fa. A gennaio, appunto, cioè prima che l'invasione dell'Ucraina mandasse fuori controllo i prezzi di decine di materie prime, dal gas naturale al mais, passando per il nickel e l'acciaio. A due settimane dall'inizio del conflitto le imprese italiane si trovano a fronteggiare un'emergenza imprevedibile e pesantissima.

L'audizione di alcune delle principali associazioni imprenditoriali alla commissione Attività produttive della Camera per ascoltare i loro pareri sui provvedimenti per contenere i costi di energia e gas si è trasformata in una drammatica antologia dell'improvvisato stato di crisi di interi settori.

Come quello della ceramica, una delle industrie di eccellenza italiana, con un distretto fortissimo tra Modena e Reggio Emilia. La situazione, hanno detto i rappresentanti di Confindustria Ceramica, è «una vera emergenza» con elementi anche paradossali: gli ordini abbondano ma con un prezzo del gas otto volte superiore a quello di un anno fa produrre non conviene. Al problema dei costi dell'energia si è sommata la carenza di argilla, materia prima fondamentale che in tempi normali arrivava dall'Ucraina e ora non arriva più. Ci sono circa 3.500 lavoratori della ceramica in cassa integrazione, 30 fabbriche ferme, altre che lavorano a ciclo ridotto. È fermo anche il 30% delle cartiere italiane, secondo un'indagine interna condotta da Assocarta, associazione che rappresenta un settore da 8,2 miliardi di fatturato nel 2020. E con una

carta il cui prezzo è raddoppiato in meno di un anno, ha segnalato la Fieg, l'associazione degli editori di giornali (che non partecipava all'audizione) «produrre informazione di qualità e diffonderla sta diventando sempre più difficile e senza interventi fortemente a rischio».

Ma da questa crisi inedita non si salva nessuno. Ci sono le vetrerie (l'Italia è il secondo produttore di vetro in Europa) che non possono fermarsi anche se con queste quotazioni del gas lavorano in perdita, perché spegnere un forno che lavora a 1.600 gradi pensato per restare acceso 15 anni «semplicemente non si può, il forno una volta spento si distrugge, si perde» ha ricordato il presidente di Assovetro. Possono invece fermarsi i cantieri edili, arrendendosi a costi della materia prima troppo elevati. Difatti si stanno fermando. Anche quelli legati ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha avvertito l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere un impatto così rapido e devastante». Confartigianato ha fatto presente che a una microimpresa un chilowattora di elettricità costa il 360% in più di un anno fa. Gli stessi problemi sono stati sottolineati dalle coop di Alleanza delle Cooperative, dai negozianti di Confesercenti, dalle piccole imprese di Confapi e dalla filiera dell'auto rappresentata da Anfia. E al giro di audizioni non partecipavano altri settori piegati da questa situazione: ad esempio gli agricoltori, che vedono a rischio anche l'arrivo di fertilizzanti,



Peso: 1-4%, 9-43%

o le industrie alimentari, spaventate dalla carenza di olio di girasole e grano tenero. Senza parlare dell'autotrasporto, con l'associazione Trasportounito che ha annunciato la sospensione dei servizi «per causa di forza maggiore» da lunedì prossimo. Davanti al rischio di stallo generale della produzione industriale italiana, il governo si sta muovendo sulla prima emergenza: il prezzo dell'energia. In attesa della strategia europea, l'esecutivo interverrà per ridurre il prezzo di gas ed elettricità anche usando uno scostamento di bilancio, ha detto Gian-

carlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, partecipando a un evento del *Messaggero*. Il tempo a disposizione per agire, fanno capire le imprese, non è molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA

Le audizioni alla Camera sul decreto bollette sono una sorta di antologia dell'emergenza: col caro energia e la scarsità di materie prime chi può sospende le attività e aspetta

La giornata dei mercati delle materie prime

133,6 €

Il prezzo per MWh dei contratti futures TTF di aprile del gas europeo, +5,7% ieri

111,43 \$

La quotazione del barile di petrolio Brent, in aumento del 2,1% ieri

10,43 \$

La quotazione del contratto futures da un bushel di grano sul mercato Usa



Peso:1-4%,9-43%

GLI INCIAMPI DEL PNRR

Giorgetti disfa gli obiettivi di Draghi con l'aiuto di Zaia

GIOVANNA FAGGIONATO

ROMA

Il presidente del consiglio Mario Draghi a Versailles dice che bisogna andare avanti con l'agenda del Piano nazionale di ripresa e resilienza — 102 sono gli obiettivi e i traguardi da centrare quest'anno — ma a Roma ha lasciato il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che è convinto che alcuni degli obiettivi così come sono scritti, con quelle tempistiche e con questo contesto economico, non siano raggiungibili e lo dice apertamente mentre Draghi sta discutendo con gli altri capi di stato e di governo europei l'emergenza, anche economica, del conflitto ucraino.

Ieri mattina Giorgetti, alla guida di un ministero a cui sono stati affidati più di 15 miliardi di fondi, ha usato termini che non possono essere fraintesi: «Il Pnrr è nato con una tempistica, con degli obiettivi e con scadenze precise e mi sembra palesemente impossibile raggiungere qualche goal che è stato posto».

Per questo, secondo il ministro leghista, «il piano nazionale di ripresa e resilienza a tempo debito andrà ridiscusso». Non è chiaro quando potrà essere il tempo debito, al momento la sola cosa certa è che a giugno la Commissione Ue rivedrà la distribuzione di parte dei fondi in base all'andamento del Pil dei due anni di pandemia e noi che, parole di Draghi, «veniamo da una crescita eccezionale», siamo candidati ad avere me-

no fondi da spendere di prima. Secondo Giorgetti però dovrebbe essere aggiornato «il pilastro della transizione green e digitale», cioè le due voci che insieme assorbono il 67 per cento delle risorse, mentre sul fronte delle infrastrutture con «la lievitazione dei prezzi materie prime è impossibile rispettare certi tipi di obiettivi».

A qualche centinaio di chilometri di distanza intanto Draghi dichiarava che «è importantissimo continuare a svolgere quella agenda», «altrimenti mettiamo a rischio i finanziamenti di giugno e dicembre».

La sponda di Zaia

Giorgetti però non è il solo a chiedere modifiche. A fargli da sponda ieri è intervenuto anche il presidente della regione Veneto e suo collega di partito, Luca Zaia, che ha fatto suo il ragionamento del ministro: «Il piano è nato con determinati intendimenti in un contesto storico di pochi mesi fa, radicalmente diverso da quello di oggi, alla luce di questa folle guerra scoppiata in Ucraina». Secon-



Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

do Zaia è «fondamentale dunque che anche il Pnrr sia oggetto di revisione durante i negoziati europei», per renderlo «più compatibile con le esigenze dell'economia, appesantita dai rincari, dalla scarsità di materie prime e alimentari». Le esigenze del paese, secondo il presidente di regione, sarebbero oggi profondamente cambiate. Nel mondo delle imprese le posizioni diverse. L'amministratrice delegata di Rete ferroviaria italiana, Vera Fiorani che quindi guida la più grande centrale di committenza di opere dell'intero piano, ha invece pienamente confermato al Sole 24 Ore la tabella di marcia dei ban-

di per il 2022, gare per 15 miliardi di euro. Rfi ha dovuto aggiornare il prezzario a gennaio e rivedere le basi d'asta: Fiorani ha ammesso che i costi sono già lievitati di circa il 16 per cento rispetto alle stime iniziali per un aumento di circa 2,5-3 miliardi, ma non al punto da modificare l'agenda. Secondo l'associazione nazionale costruttori edili (Ance) se il governo non interviene rapidamente per calmierare i prezzi e compensare i costi dovuti ai rincari di tutte le materie prime — dall'acciaio all'alluminio oltre che di gas e carburanti — i cantieri del Pnrr

chiuderanno e «il Piano fallisce». Proprio sugli aumenti a Versailles Draghi ha chiesto una risposta comune: «Noi abbiamo speso 16 miliardi già ora per mitigare l'effetto dei rincari, quindi bisogna che sia una risposta europea». Far saltare gli obiettivi del Piano finanziato dagli altri paesi non è probabilmente la migliore strategia per ottenerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

ITALIA: IN CRISI AGRICOLTURA, CERAMICHE, ACCIAIO, EDILIZIA

Benzina e diesel alle stelle, si fermano gli autotrasportatori

ROBERTO CICCARELLI

■ ■ Per Mario Draghi la tempesta perfetta delle conseguenze economiche del Covid, della guerra russa contro l'Ucraina e delle sanzioni non hanno ancora creato un'economia di guerra. «Ma è bene prepararsi - ha avvertito ieri da Versailles - Prepararsi non vuol dire che ciò debba avvenire, senno saremmo già in una fase di razionamento». In questa terra di nessuno è certo però che esiste una crisi economica. È stata aggravata dai primi contraccolpi delle sanzioni al regime di Putin e affronta la contraddizione del capitalismo italiano o tedesco: essere dipendenti dal suo gas e pagarlo con i soldi che finanziano la sua guerra. Rinunciare nell'immediato a

questo gas significherebbe destabilizzare entrambi i paesi producendo scenari catastrofici con chiusure di aziende, licenziamenti di massa e case al buio. Non aiutano gli annunci che suonano al momento avventuristici: quelli di fare a meno del gas russo entro «24-30 mesi». Un contributo all'impazzimento dei mercati energetici già sottoposti a enormi tensioni geo-economiche da due anni. Chi paga sono i lavoratori e i consumatori. E poi i contribuenti, se e quando arriveranno provvedimenti multimiliardari in deficit per bloccare i record delle bollette per aziende e famiglie.

Non sarà allora un'economia di guerra», ma è certamente il secondo tempo della crisi dell'interdipendenza capitali-

stica iniziata nel 2020, quella che oggi sta stravolgendo i mercati finanziari delle materie prime (cereali, fonti energetiche, minerali), strozzando le catene di approvvigionamento globali e sub-regionali e bloccando la produzione. Uno degli esiti di questa crisi è stato indicato da Draghi: la «fratturazione del sistema europeo» e il ritorno al «protezionismo». Uno dei possibili sintomi di una «guerra economica», appunto. I costi sono emersi in Italia questa settimana quando i pescatori non sono usciti in mare. La prossima settimana si bloccheranno i camionisti di «Trasportounito». Assotir Toscana ha chiesto interventi al governo o sarà costretta a fermarsi. La ragione è il prezzo di benzina e diesel alle

stelle e la speculazione delle compagnie petrolifere. Nonostante il crollo delle quotazioni degli ultimi giorni ieri erano venduti alla pompa con un prezzo medio di 2,3 euro, 2,2 in modalità self. E il metano per le auto è cresciuto ancora.

Il colpo di frusta ha colpito dappertutto: edilizia, manifattura, acciaio, ceramiche. Solo questo settore ieri si è parlato di oltre 4 mila lavoratori in cassa integrazione, più di 30 unità produttive ferme, altre al lavoro a ciclo ridotto. In un settore energivoro come l'acciaio a gennaio la produzione ha subito una flessione del 3,9 per cento. Per i costruttori dell'Ance «nessuna impresa grande o piccola può reggere un impatto così rapido e devastante».



Peso:16%

Imprese

Caro-materiali, imprese in pressing su Draghi: urgente mettere in sicurezza i cantieri in corso

di Mauro Salerno

14 Marzo 2022

Buia (Ance) scrive al premier chiedendo un nuovo decreto. Busia (Anac): clausole revisione prezzi insufficienti per i beni energetici

Aumenta l'allarme e il pressing delle imprese di costruzione per trovare una soluzione all'impennata dei prezzi dei materiali che ha messo in crisi i cantieri italiani. In pericolo non ci sono, come si ripete ormai da settimane, "solo" i nuovi cantieri del Pnrr, ma tutti i lavori delle opere pubbliche già in corso o in procinto di andare in esecuzione. Dopo la presa di posizione delle aziende risultate vincitrici degli accordi quadro Anas (intenzionate/costrette a bloccare lavori potenziali per quasi un miliardo di euro), la serrata annunciata delle imprese siciliane, l'allarme arrivato da Roma con la maxigara per il Ponte dei congressi disertata dalle imprese, i costruttori hanno deciso di chiamare in causa direttamente il presidente del Consiglio Mario Draghi. In una lettera, firmata dal presidente dell'**Ance Gabriele Buia**, le imprese chiedono un intervento immediato per mettere in sicurezza i cantieri. Le misure messe in campo finora dal governo, come le compensazioni o anche la clausola revisione prezzi prevista da ultimo con il decreto Sostegni-ter, sono scudi del tutto insufficienti agli occhi delle imprese. Serve un nuovo decreto, ripete **Buia**: «un intervento urgente che, in via cogente, non in via facoltativa come ipotizzato nel Decreto Sostegni ter, obblighi le committenti ad adeguare i propri prezzi, riportandoli in linea con i reali valori di mercato»

«L'acciaio è quasi irreperibile - scrive **Buia** - , la produzione dell'asfalto si sta fermando, l'alluminio scarseggia e tutte le altre materie prime, anche a causa del caro energia e del prezzo del petrolio alle stelle, stanno registrando aumenti insostenibili per le imprese». per questo servono «strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori». Non chiediamo «misure di favore per il settore - sottolinea il presidente dell'**Ance** - , ma di poter contare sulle condizioni minime indispensabili per realizzare i compiti che ci avete



Peso:1-100%,2-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

assegnato e poter portare a termine la sfida del Pnrr».

Busia: clausole adeguamento prezzi insufficienti per i beni energetici

Un'autorevole sponda agli allarmi lanciati dalle imprese arriva anche dal presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busia. Nel corso del suo intervento all'Energy Forum organizzato dall'Adam Smith Society, Busia si è soffermato sull'efficacia degli strumenti di compensazione dei prezzi messi in campo dal governo. «Non basta prevedere clausole di adeguamento dei prezzi, ma occorre anche verificare se i meccanismi utilizzati sono quelli giusti». Normalmente per gli appalti pubblici viene usato l'indice generale dei prezzi al consumo. «Noi abbiamo fatto una verifica sui dati relativi a gennaio che pure non scontano quanto accaduto con l'invasione dell'Ucraina - ha spiegato il presidente dell'Anac -. Ebbene, mentre l'indice generale è aumentato su base annua del 4,8% e dell'1,6% rispetto al mese precedente l'indice dei beni energetici regolamentati è aumentato del 94,6% su base annua e del 43,8% su base mensile». Insomma, «per tutte le attività basate su un forte consumo di energia - ha concluso Busia - l'adeguamento non è sufficiente, penalizzando le imprese»..



Guerra, allarme di Giorgetti: "Servono stoccaggi per i beni essenziali all'attività industriale"

di Serenella Mattera

Nel prossimo Consiglio dei ministri, un pacchetto di aiuti alle aziende più colpite, anche dell'agroalimentare. Si tenterà di stimolare la domanda interna di prodotti made in Italy. Confindustria e **Ance**, l'allarme delle filiere: "Cantieri si fermano"

ROMA - Frumento tenero, mais, olio di girasole, fertilizzanti, ma anche il ferro. Iniziano a scarseggiare, per effetto della guerra. E' in sofferenza l'agroalimentare. E' in allarme l'intero sistema imprenditoriale, per l'impennata dei costi di gas, luce, carburanti. E il governo prepara le prime misure: arriveranno probabilmente la prossima settimana.

Il ministro Giancarlo Giorgetti in Consiglio dei ministri lancia un fondo ad hoc per i settori più colpiti ma chiede anche una misura inedita: stoccaggi di beni essenziali per l'industria e per la tutela dei consumi, come avviene per l'energia. Il ministro rilancia anche, ma su questo ci si muove con grande cautela, blocchi all'export e possibili dazi, perché gli aumenti di costi di materie prime e semilavorati rischiano di "compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese", provocando crisi occupazionali. Mentre per l'agroalimentare, annuncia Stefano Patuanelli, si proverà ad agire sulla domanda, per spingere i prodotti italiani.

Un primo quadro, preoccupante, emerge dalla discussione fatta questa mattina in Consiglio dei ministri. Stefano Patuanelli e Giancarlo Giorgetti, titolari di Agricoltura e Sviluppo economico, hanno fatto due informative sui settori di loro competenza, gli uffici di Palazzo Chigi e dei ministri stanno studiando i possibili interventi. L'elenco delle misure sollecitate dai ministri è lungo.

Patuanelli spiega che tra i nostri fornitori l'Ucraina nel 2021 ha dato il 3% delle importazioni di frumento tenero e il 13% di mais mentre la quota dell'Ungheria - che ora introduce limiti all'export - è del 23% di frumento e del 32% di mais. Perciò suggerisce di diversificare le fonti, acquistando ad esempio da Francia e Germania più frumento tenero. Mentre sul fronte interno il ministro dell'Agricoltura propone a Draghi di incentivare operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito bancario delle imprese agricole e garantire una moratoria alle scadenze che le aziende hanno con istituti di credito o altri operatori. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica, spiega il ministro: "Il settore agroalimentare non riesce più a redistribuire gli aumenti lungo la filiera produttiva". Perciò Patuanelli chiede di sostenere la domanda interna, potenziare le produzioni nazionali, finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, anche attraverso la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro.

Giorgetti ha istituito una task force sulle problematiche delle industrie che operano in Russia e Ucraina o con quei due Paesi hanno relazioni commerciali: in Consiglio dei ministri riferisce delle problematiche legate all'export e del problema crescente di carenza delle materie prime, su tutte il ferro, e di semilavorati, che si sommano all'impennata dei costi dell'energia.



Per evitare rischi per la sopravvivenza delle imprese e ricadute occupazionali chiede misure urgenti, a partire da un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti. Si lavora anche sull'ipotesi di rafforzare ed estendere il sistema di stoccaggio, attualmente previsto per le fonti energetiche, anche ad altri beni da considerare essenziali in modo da cautelarsi di fronte alla possibilità di carenze di adeguate disponibilità ovvero di forti aumenti di prezzi, anche speculativi.

Il ministro dello Sviluppo economico chiede poi di verificare possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali disponendo il divieto di esportazioni di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, sotto il profilo economico, e di valutare dazi

all'esportazione, per "trattenere" in Italia prodotti essenziali, sia pur verificando questa misura a livello Ue.

Uno snodo cruciale è l'Europa. Draghi sarà da questo pomeriggio a Versailles, per un vertice dell'europa. Da lì arriveranno indicazioni concrete sia sul fronte degli aiuti di stato che potranno essere sbloccati, sia sulla fissazione di un prezzo del gas. Più difficile la discussione sull'emissione di nuovo debito comune, come per il Covid, perché molti Paesi su questo punto frenano.

Ma Patuanelli in Cdm torna a sollecitare un "Energy Recovery Fund": "E' questa la soluzione preferibile, forse l'unica, per fronteggiare una situazione inedita e straordinaria di vertiginoso aumento dei prezzi", dice ai colleghi, avvertendo che le crescenti limitazioni al commercio mettono a rischio il mercato unico.

Sulla Politica agricola comune il ministro italiano chiede di "avviare con urgenza un confronto in ambito europeo finalizzato ad affrontare il riorientamento della Pac e la deroga sulla disciplina degli aiuti di Stato per l'agroalimentare.

Anche qui l'elenco delle richieste è lungo: posticipare l'entrata in vigore delle misure introdotte nella Pac volte a limitare la produzione; incrementare la percentuale dei pagamenti accoppiati per le produzioni più strategiche e per le quali l'Ue non è autosufficiente (proteine vegetali, cereali, etc.); consentire l'utilizzo a fini produttivi delle superfici lasciate a riposo e di tutti i pascoli, anche se parzialmente occupati da vegetazione arbustiva spontanea; introdurre un contributo flat "ex-novo" per tutte le superfici agricole utilizzate, per ammortizzare l'incremento dei costi di produzione; rimuovere il vincolo al non incremento della superficie irrigabile, per aumentare la produttività del settore agroalimentare.

Confindustria e **Ance**, l'allarme delle filiere

Proprio dal lato dei produttori, intanto, montano pressing e proteste. Il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, intervenendo all'assise di Salerno lamenta che ci sono "447 imprese italiane che operano in Russia, un fatturato di 7,4 miliardi, uno stock di investimento di oltre 11 miliardi, di cui nessuno parla. Imprese abbandonate a se stesse. Nessuno sta pensando



a loro". Toni duri sul caro-bollette, con il dito puntato sulle scelte strategiche: "Decenni di errori, senza guardare qual era l'obiettivo del Paese. E questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori". Nel giorno in cui l'Istat traccia un +33% dei prezzi alla produzione, Bonomi dice che "quei costi li ha assorbiti l'industria italiana" e ricorda che la stima della bolletta energetica sale per quest'anno a 51 miliardi dagli 8 del 2019. Rinnova poi, come fatto in un'intervista a Repubblica, la stima di "400 milioni di ore" di cassa integrazione previste per affrontare questa crisi.

Un campanello d'allarme che risuona anche dalla filiera delle costruzioni: "Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti", scrive il presidente **Ance, Gabriele Buia** in una nota. "Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare".



Caro prezzi energia e materiali, Bianchi: subito contromisure, non c'è impresa in grado di resistere

Il vicepresidente dell'Ance ascoltato dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera: «Impatto rapido e devastante»

«Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere un impatto così rapido e devastante. La situazione è ormai fuori controllo. Servono subito misure efficaci e immediati. I cantieri stanno chiudendo e il Pnrr rischia di fallire». Il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, ascoltato oggi dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, ha ribadito l'allarme della categoria causato dall'incremento dei prezzi dei materiali edili, che a causa della guerra iniziata dalla Russia, ha visto una rapida accelerazione insieme all'impennata dei listini delle materie prime e del costo dell'energia. Le misure compensative previste a favore delle imprese nel decreto legge Energia (n.17/2022), sostiene l'Ance, «non sono sufficienti perché sono troppo limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi - più di un anno -, incompatibili con l'emergenza in atto».

Il meccanismo compensativo ipotizzato, secondo l'Ance non è efficace nella situazione attuale.

Situazione, ha spiegato Bianchi, «contraddistinta da aumenti, spesso a tripla cifra - è quadruplicato, per esempio, il costo dell'energia in pochi mesi - della stragrande maggioranza dei fattori della



produzione, materiali da costruzione inclusi». Si tratta, ha concluso, di «una situazione, già drammatica - i prezzi di alcuni materiali legati all'acciaio sono quasi triplicati nel 2021 - che si sta deteriorando molto rapidamente a causa del sopraggiunto conflitto ucraino». Il vicepresidente dell'Ance ha spiegato che la misura indicata dal decreto legge rimanda al meccanismo della compensazione prevista dal codice appalti, che «è chiaramente pensato per operare in tempi ordinari: in contesti economici, cioè, caratterizzati da stabilità, nei quali gli aumenti colpivano solo un numero limitato di materiali e le imprese, conseguentemente, potevano sopportarne i relativi extracosti, sia pure per qualche mese».



La norma prevede un meccanismo applicativo che passa per una rilevazione dei prezzi condotta a intervallo semestrale dal ministero delle Infrastrutture. Si tratta di «un meccanismo troppo lungo e farraginoso che impone alle imprese di aspettare oltre un anno: non è, pertanto, immaginabile applicare tali meccanismi in una situazione straordinaria come quella attuale, contraddistinta da aumenti - spesso a tripla cifra (quadruplicato il costo dell'energia in pochi mesi) - della stragrande maggioranza dei fattori della produzione, materiali da costruzione inclusi». «Una situazione, già drammatica (i prezzi di alcuni materiali legati all'acciaio sono quasi triplicati nel 2021), che si sta deteriorando molto rapidamente a causa del sopraggiunto conflitto ucraino. Lo testimoniano l'ulteriore aumento dei costi dell'acciaio di circa il 20% in meno di 10 giorni, l'irreperibilità di materiali come bitume o il fermo della catena di approvvigionamento che sta paralizzando progressivamente i cantieri», ha concluso Bianchi.



ALLARME ANCE

«Subito misure sui costi in edilizia o il Pnrr fallisce»

Giorgio Santilli — a pag. 6

+20%

IL COSTO DELL'ACCIAIO
in dieci giorni secondo le rilevazioni dell'Associazione costruttori

I costruttori

Ance: così il Pnrr fallisce, Draghi calmieri i prezzi

Più gravi rincari (+20% per l'acciaio in dieci giorni) e scarsità di materie prime

Giorgio Santilli

Il linguaggio dei costruttori ieri ha fatto un salto di tono, in linea con la giornata drammatica. L'allarme è salito alla scala massima. Registra il balzo dei costi degli ultimi dieci giorni che fa impallidire quelli, pur dolorosi, dei precedenti mesi: per l'acciaio, in particolare, l'Ance parla di aumenti del 20% negli ultimi dieci giorni. L'altro materiale impossibile da trovare è il bitume. «Draghi salvi il Pnrr: senza un intervento urgente per calmierare i prezzi dei materiali, il Piano fallisce», ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Dall'associazione raccontano che sono centinaia le telefonate che arrivano ogni giorno da imprese che vogliono chiudere i cantieri perché sono totalmente saltati i costi.

«Non possiamo più attendere - ha scritto Buia in un comunicato -:

scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Buia ha scritto al premier chiedendo un incontro per affrontare la situazione e varare subito misure eccezionali. Oppure, come chiedono da tempo i costruttori, prevedere subito un meccanismo ordinario di revisione prezzi alla francese: mensilmente, quindi praticamente in tempo reale, i costi delle opere si adeguano al rialzo o al ribasso seguendo le rilevazioni dei singoli materiali. Una misura che non coprirebbe sbalzi clamorosi come quelli di questi giorni, ma darebbe un paracadute alla categoria.

«Da tutti i territori stiamo rice-

vendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», sottolinea il Presidente dell'Ance, ribadendo che le misure finora assunte dal governo sono del tutto insufficienti.

D'altra parte, prima della crisi dovuta alla guerra, i costi delle opere infrastrutturali ferroviarie del Pnrr erano cresciute mediamente del 16% rispetto ai costi indicati nel Pnrr, come dicono le rilevazioni di Rfi (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-10%

I timori di Draghi ai ministri. Per il caro-carburanti si valutano la sterilizzazione dell'Iva sui rincari o il taglio delle accise. Da lunedì autotrasporto in agitazione

«La crescita rischia di fermarsi» Via libera a sei parchi eolici

ROMA Le conseguenze del conflitto sull'economia europea e italiana si fanno già sentire, Mario Draghi è preoccupato e non lo nasconde. Lo dice al tavolo del Consiglio dei ministri e lo ripete arrivando al vertice di Versailles. Mancano le materie prime, la produzione di acciaio, carta e ceramica è in frenata e la priorità del premier, che vede tramontare le speranze di una guerra breve, è «sostenere il potere d'acquisto delle famiglie». A Palazzo Chigi, prima di partire per Parigi, Draghi prospetta ai ministri un quadro per nulla rassicurante. Ricorda che il 2021 si era chiuso con un balzo del Pil del 6,5% e ammette che nel 2022 la crescita rischia di fermarsi. Il timore del capo dell'esecutivo è che i prezzi nei settori energetico, agroalimentare e delle materie prime continuino a salire e che l'inflazione finisca per sommersi con la crisi economica. Il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, nella sua relazione lancia un sos sulla carenza di materie prime e invoca un Energy recovery fund finanziato col debito comune europeo. Un allarme altret-

tanto forte lo lancia Giancarlo Giorgetti (Sviluppo), che chiede un fondo ad hoc per i settori più colpiti e stoccaggi di beni essenziali per l'industria e la tutela dei consumi.

Quale sia il punto politico lo spiega in Cdm Renato Brunetta: «Se la guerra dura a lungo, le persone cominciano a perdere potere di acquisto e scatta il conflitto distributivo, una situazione che non ci ricordavamo dagli anni 80. Dobbiamo agire d'anticipo e bisogna farlo aprendo una stagione di dialogo con i sindacati». La situazione è seria e Draghi chiede ai ministri «la massima determinazione» sui dossier cruciali, agricoltura, energia e industria: «Aspetto proposte e soluzioni concrete». I primi provvedimenti a seguito delle decisioni assunte a Versailles potrebbero arrivare con un decreto legge, forse la prossima settimana. Allo studio interventi per calmierare le bollette della luce e del gas, aggiungendo all'azzeramento degli oneri di sistema anche tetti al prezzo del kilowattora e del metro cubo di gas. Ieri Confindustria, in un'audizione alla Ca-

mera, ha chiesto che vengano messi a disposizione dei settori energivori 25 terawattora al prezzo prestabilito di 50 euro al megawattora, il prezzo medio del 2019.

Il governo pensa intanto a una drastica semplificazione delle regole sui nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili. E proprio ieri ha sbloccato la realizzazione di sei parchi eolici in Puglia, Basilicata e Sardegna che assicureranno una potenza di 418 megawatt. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha anche annunciato la realizzazione di due rigassificatori galleggianti entro un anno, aggiungendo che «servono misure straordinarie per normalizzare il prezzo, non possiamo pagare il gas russo 10 volte il prezzo reale».

Sul fronte del caro-carburanti, si valutano diverse ipotesi: dalla sterilizzazione dell'Iva sui rincari al taglio delle accise. Da lunedì, intanto, si fermeranno gli autotrasportatori per protesta contro l'aumento dei costi. All'esame del governo, anche risparmi su illuminazione pubblica e riscaldamento, come il taglio di

uno o due gradi della temperatura massima consentita. Sul versante della carenza di materie prime per le imprese, potrebbero essere decisi dazi o autorizzazioni all'esportazione di ferro, rottami di ferro, rame, nichel, argilla, fertilizzanti e alcuni prodotti dell'agricoltura. Patuanelli spiega che il governo chiederà alla Ue la sospensione dell'obbligo di non coltivare almeno il 5% delle superfici. Nel settore delle costruzioni l'Ance chiede «misure per calmierare i prezzi, altrimenti i cantieri del Pnrr si fermeranno». Interventi che costerebbero molti miliardi e richiederebbero un nuovo scostamento di bilancio. Per evitarlo, come ha ricordato a Radio24 la vice-ministra Laura Castelli, il governo spinge affinché dal vertice di Versailles esca il via libera a nuovi eurobond.

Monica Guerzoni
Enrico Marro

Le Regioni coinvolte
I nuovi parchi in Puglia Basilicata e Sardegna assicureranno potenza per 418 megawatt

Ferro e nickel

In vista autorizzazioni all'export per nickel, ferro, rottami di ferro e altre materie scarse



Peso: 65%

Il Mise propone stoccaggi di materiali essenziali e blocchi all'export. Diversificazione per i fornitori di frumento

Economia di guerra per agricoltura e industria

DI ANDREA PIRA

Stoccaggi di beni essenziali diversi da quelli energetici, moratorie sui debiti contratti dalle imprese agricole, diversificazione degli approvvigionamenti delle materie prime. Inizia a delinearsi il piano da economia di guerra del governo per stendere una rete di sicurezza capace di evitare al sistema produttivo nazionale contraccolpi troppo severi dalla guerra scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina. «La nostra economia non è in recessione, continua a crescere ma c'è un rallentamento. Dobbiamo affrontare le strozzature nell'offerta di materie prime subito, in tutti i settori, sostenendo famiglie e imprese», ha ammesso ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi a Versailles per una riunione informale tra i leader Ue. Il rischio, evidenziato da Confindustria, è di una catastrofica tempesta sulle imprese, «alle quali, una volta azzerati i margini di profitto, non rimarrà che interrompere la produzione, perché non più economicamente sostenibile». Il quadro è riassunto dai numeri dell'Istat sulla caduta della produzione industriale italiana a gennaio (-3,4%) che segue quella di dicembre (-1,15%). Da ciò la richiesta del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, di verificare la possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali con il divieto di export

di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, quindi ferro, ghisa, rame. Misura da accompagnare all'applicazione di dazi all'esportazione, sempre con l'obiettivo di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali e all'istituzione di un fondo di sostegno ai settori più colpiti dal conflitto. Il pacchetto prevede anche di individuare fornitori di materie prime alternativi alla Russia e all'Ucraina, in modo da compensare blocchi o limitazioni agli approvvigionamenti da questi due Paesi.

Alcune possibili alternative sono state già individuate e permetteranno di rimediare, almeno in parte, alla contrazione al blocco di importazioni da Russia e Ucraina. Diversificazione richiesta anche dal ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. In primo luogo, affidandosi ad altri Paesi europei, come ad esempio Francia e Germania per quanto riguarda il frumento tenero. Bisognerà però muoversi anche su mais, olio di girasole, fertilizzanti, pannelli di estrazione di olio di girasole. Il piano prevede anche di sostenere il potenziamento delle produzioni nazionali e finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, ad esempio sospendendo gli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica», ha sottolineato il ministro pentastellato pronto a sollecitare un «indispensabile» confronto europeo per il riorientamento della Politica agricola comune (Pac).

Un nuovo grido d'allarme arriva anche

dall'Ance. Il costo dei materiali sta portando alla chiusura dei cantieri. Sono sempre di più le segnalazioni arrivate all'Associazione nazionale costruttori edili. Bitume, acciaio, alluminio sono ormai irripetibili «se non a costi insostenibili». Nessuna impresa «sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», è la denuncia del presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Ed è con la guerra sullo sfondo che ieri la commissione di Vigilanza parlamentare su Cdp ha ascoltato i vertici della spa del Tesoro, nel ruolo di consulente della Pa, per studiare l'iter della realizzazione dei progetti del Pnrr. (riproduzione riservata)



Peso: 26%

CONFLITTO IN UCRAINA • I CONTRACCOLPI

Bollette e materie prime bloccano le imprese: sospese le produzioni

Costi insostenibili Le più colpite sono le aziende energivore, ma anche la ristorazione. Ora a rischio ci sono i cantieri del Pnrr

» **Patrizia De Rubertis**

O rmai non è più un rischio. I rincari record dell'energia e delle materie prime stanno colpendo le imprese italiane, proprio quando si stavano riprendendo dagli effetti della pandemia. Soffrono tutte le attività, ristorazione e imprese energivore in testa. Si contano già a decine le attività sospese. "Possiamo superare ogni difficoltà, ma contro questi prezzi, ci dobbiamo arrendere", racconta Franco Graziosi, ad delle Cartiere di Trevis. Anche il gruppo Pro-Gest nel Trevisiano ha deciso di fermare la produzione nelle sue sei cartiere. "Vendiamo la carta a 680 euro a tonnellata - spiega l'ad Bruno Zago - ma per produrla oggi occorrono 750 euro solo per il gas". Stessa sofferta decisione per la fonderia Zanardi, che ha

sospeso la produzione per una settimana. "Il paradosso - racconta il presidente Fabio Zanardi - è che gli ordini sono ancora molto alti, ma non riusciamo a produrre per i costi elevati dell'energia e la mancanza di materie prime". A bloccarsi per un mese è anche Acciaieria Borgo Valsugana, in Trentino, con 120 lavoratori in cassa integrazione straordinaria. Filiera diversa, stessa situazione. "Occorrono subito misure, altrimenti i cantieri del Pnrr. an-



Peso: 6-59%, 7-25%

che per carenza di materie prime, si fermeranno tutti”, denuncia il presidente degli edili **Ance, Gabriele Buia**. “A peggiorare le cose – spiega – c’è il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne”.

IL CARO gasolio pesa sempre più forte anche per gli stessi autotrasportatori che da lunedì entreranno in sciopero: hanno commesse bloccate ma il costo del carburante in aumento ogni giorno. I pescatori sono in mobilitazione fino a fine settimana; a pensare di attuarla sono i tassisti. Un blocco del trasporto che ridurrebbe i rifornimenti della grande distribuzione: scaffali vuoti nei supermercati, nessun pezzo di ricambio per le catene di montaggio e prodotti dell’agroalimentare destinati al macero.

“Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione”, si lamentava ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi nella solita richiesta di aiuto a

mezzo stampa.

Che un certo grado di consapevolezza della situazione ci sia anche al governo, lo dimostra il fatto che Mario Draghi ha fatto sapere di essere “al lavoro per limitare l’impatto di questi rincari su imprese e famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili”, anche perché i 16 miliardi di euro stanziati fin qui contro il caro bollette non sono stati sufficienti. “Ce lo dicono le imprese, la gente. Ci dicono che non ce la fanno, quindi dobbiamo lavorare anche su altre cose”, ha detto il premier. Le nuove misure ancora non sono note, e al momento il governo sta prendendo tempo sul ricorso a un nuovo scostamento di bilancio in deficit.

Anche i toni sono cambiati. Ieri il ministro Roberto Cingolani ha parlato di “tragedia sociale”. “Già si faceva fatica, con la clientela che scarseggia, ora sto pensando davvero di chiudere perché le nuove spese sono insostenibili”, racconta Giovanni, un ristoratore romano di San Lorenzo. Costretto a fermarsi per una settimana a causa del Covid, quando dieci giorni fa ha riaperto il ri-

storante si è trovato con una bolletta della luce da 800 euro e 1.600 euro di gas, il doppio del bimestre precedente. “Il commercialista – spiega – mi ha detto che potrò rateizzare le bollette solo fino a un certo importo. Così è impossibile”.

Non ci sono solo i contraccolpi alla produzione (crollata del 3,4% a gennaio), iniziano a manifestarsi i segni della distruzione di domanda operata dall’inflazione energetica. Gli effetti si vedono anche nella spesa delle famiglie: via quelle extra, i soldi vanno tutti per bollette e carburante. Sui social, le foto scattate ai distributori mostrano prezzi della benzina a oltre 2,4 euro a litro. “A far schizzare i prezzi sono la forte speculazione – visto che le quantità di petrolio e gas sono invariate, con prezzi fissati da contratti a lungo termine – e l’isteria del mercato”, sottolineano i sindacati dei gestori degli impianti. Una soluzione immediata ci sarebbe: sterilizzare gli aumenti dell’Iva sui carburanti. Ma servono risorse.

Conseguenze Offerta bloccata e domanda ridotta incidono sulle famiglie: via spese extra



Peso: 6-59%, 7-25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

DAL PIENO ALL'ENERGIA TUTTI I RINCARI

2,124 €

È IL PREZZO al litro della benzina secondo i dati comunicati dal Mise, ma sui social le foto scattate ai distributori mostrano prezzi oltre 2,4 euro per la verde. Intanto il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina, nonostante la minore incidenza delle accise (0,617 euro/litro il gasolio; 0,728 la benzina)

50%

È L'AUMENTO delle bollette per un ristorante. A novembre 2020, in media, per luce e gas spendeva 1.200 euro mensili. Sedici mesi dopo: 2.400 euro



Rincarì record
La guerra in Ucraina ha scatenato il panico nei mercati energetici, tra rincari di bollette e carburante, e del cibo
FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso:6-59%,7-25%

GLI EFFETTI DELLA GUERRA AL VAGLIO DEL CDM. PATUANELLI: SOS ANCHE PER L'AGRICOLTURA

Scatta l'allarme per imprese e cantieri

Giorgetti: serve un fondo per le filiere in crisi. Boom dei prezzi e carenza di forniture

NICOLA PINI

La corsa dei prezzi innescata dal caro-energia e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime dovuta agli effetti della guerra in Ucraina: una miscela micidiale per l'economia italiana che rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» con pesanti ricadute occupazionali. L'allarme lo ha lanciato ieri il ministro della Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti presentando una relazione in Consiglio dei ministri sulle problematiche delle industrie più esposte. Secondo Giorgetti serve un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti ma occorre anche valutare un divieto di esportazioni dei prodotti indispensabili e l'applicazione di dazi sull'export al fine di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali per il sistema italiano. Una misura che evidentemente dovrebbe essere verificata a livello di Unione Europea. Tra le strade da percorrere c'è anche quella della ricerca di fornitori alternativi e dello stoccaggio dei be-

ni essenziali, come si fa sul gas. I primi segnali di crisi sono arrivati nei giorni scorsi dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica (l'Ucraina è il principale esportatore di argille) o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - ha affermato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia -. Servono misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». E di rischio «blocco cantieri» parlano anche le cooperative e le Pmi dell'edilizia. Ma l'Sos riguarda anche il settore agricolo, come ha sottolineato ieri il ministro Stefano Patuanelli. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici, ha sottolineato il responsabile dell'Agricoltura «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica». Serve pertanto un sostegno che passa dall'incentivazione delle operazioni di rinegoziazione dei debiti bancari delle imprese, con una moratoria delle scadenze dei prestiti. E ancora, secondo Patua-

nelli, bisogna sostenere la domanda interna e potenziare le produzioni nazionali, con «specifiche misure di aiuto alle filiere più esposte, anche con la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro».

Confindustria intanto va all'attacco: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché la politica ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana», ha detto ieri il presidente Carlo Bonomi. La stima degli industriali è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione». Ora che è evidente una «dipendenza enorme dal gas russo», da «Paesi instabili e pericolosi», per il presidente di Confindustria «l'approccio di politica energetica deve cambiare», ma il problema è «non solo italiano ma europeo»: bisogna «mettere un tetto al prezzo del gas» e «varare un Pnrr aggiuntivo» per far fronte alla nuova emergenza.

Per Bonomi (Confindustria) serviranno 400 milioni di ore di nuova cassa integrazione per tamponare la crisi



Il ministro Giorgetti / Ansa



Peso: 19%

LA GUERRA IN UCRAINA

Pesa il caro-energia. Confindustria: «Ci stavamo riprendendo, ora è tutto più difficile»

La crisi si mangia le prime industrie

*Chiude per 4 giorni un'azienda del gruppo Stellantis
Scarseggiano i materiali per l'edilizia, opere a rischio*

PIETRO DE LEO

... L'allarme è forte, e fa male soltanto a leggerlo. Lo ha lanciato ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante l'assemblea pubblica della branca salernitana della confederazione. «Siamo nella tempesta perfetta. Stavamo uscendo e ci stavamo riprendendo con un rimbalzo molto importante in quanto c'era stato il periodo di lockdown e il Covid, purtroppo ci siamo trovati con una guerra, anche se il rallenta-

mento era già arrivato prima. Da settembre dicevamo che avremmo avuto un periodo difficile». E poi arriva al cuore del problema: «Il rincaro dell'energia, iniziato prima della guerra e il rincaro delle materie prime stanno incidendo in maniera molto forte: purtroppo questa settimana abbiamo già avuto le prime sospensioni di attività». Osservazione, purtroppo, comprovata dalla cronaca. Perché da ieri, e fino a lunedì, ha sospeso le produzioni la Sevel di Atesa, provincia di Chieti, società del gruppo Stellantis. Da quello che l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali, il motivo è la mancanza di materiale, nello specifico la «scatola guida Zf». È uno scenario, questo, che stringe nella morsa anche il settore edile. Una lunga nota del Presidente **Gabriele Buia**, ieri, ha evidenziato la situa-

zione: «Scarseggiano i materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenze di materie prime si fermeranno tut-

ti». L'associazione dei costruttori, rimbalzando gli allarmi raccolti dal territorio, parla di «prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. Se non si interviene, le imprese saranno costrette a fermarsi e a chiudere i cantieri, e anzi molti stanno già chiudendo».

Per questo, l'associazione ha chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio Draghi. In ballo c'è, appunto, la «messa a terra» del piano europeo di ripresa. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come



Peso: 46%

l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate». Le preoccupazioni sugli stop alle linee produttive, peraltro, vengono sollevate anche dal Presidente di Confapi Puglia Carlo Matino: «L'emergenza oggi è salvare il tessuto produttivo italiano che a causa del caro energia rischia di vedere aumentato consi-

derevolmente il suo gap con il resto d'Europa». E aggiunge: «Molte aziende già annunciano di preferire lo stop all'attività piuttosto che lavorare in perdita. Su questo il Governo deve intervenire con sostegni ma anche snellendo i processi decisionali per mettere a terra progetti di medio ter-

mine per una vera transizione energetica oggi soffocata dalla burocrazia. Solo con una politica energetica lucida potremo renderci indipendenti da altri Paesi e dal gas russo».

Nel frattempo, una nuova sequenza di dati Istat (dopo quelli di mercoledì sul calo delle produzioni industriali) traduce in numeri tutto questo, certificando il preoccupante rialzo dei prezzi di produzione all'industria, che fanno segnare un +9,7% su base mensile e 32,9% su base annua. L'istituto di statistica fa notare che l'aumento congiunturale «di eccezionale entità», è «spinto dai forti rialzi sul mercato interno dei prezzi di energia elettrica e gas.

Anche la decisa accelerazione su base annua è soprattutto dovuta alla componente energetica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*La preoccupazione di Confapi
«Molti piccoli imprenditori preferiscono fermare le attività piuttosto che mandare avanti l'azienda in perdita»*



Carlo Bonomi Il presidente di Confindustria ha lanciato l'allarme per le aziende (LaPresse)



Peso:46%

Nei cantieri manca il materiale

ROMA «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mer-

cato delle costruzioni. «Sono urgenti dei correttivi al dl Sostegni ter per evitare il blocco dei cantieri - chiedono tutte le associazioni della filiera - occorre un meccanismo compensatorio obbligatorio, aggiornamenti in linea con i prezzi di mercato e una clausola automatica di revisione prezzi».



Peso:6%

ROMA

Allarme Confindustria

**Sos imprese,
Giorgetti
propone
fondi ad hoc**

Lo choc prezzi rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» provocando una crisi «anche in termini occupazionali», come avverte in Consiglio dei Ministri il ministro Giancarlo Giorgetti. Mentre Confindustria attacca: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di Confindustria Salerno. Il ministro dello Sviluppo economico ha proposto in Consiglio dei ministri un fondo ad hoc per i settori più colpiti, ribadendo la possibilità – su cui è al lavoro il ministero – di pensare al divieto di esportazioni di prodotti indispensabili e di dazi, da valutare con la Ue, per affrontare il nodo della carenza di materie prime, puntando anche a cercare fornitori alternativi e sullo stoccaggio di beni essenziali come si sta già facendo

sul fronte del gas.

L'allarme è suonato nei giorni scorsi dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica – l'Ucraina è il principale esportatore di argille – o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo – afferma il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia** – Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». Ma di rischio "blocco cantieri" parlano anche le cooperative e le associazioni delle Pmi del settore, che in un documento comune hanno chiesto correttivi al Dl Sostegni.

L'Istat ha certificato l'aumento dei costi della produzione nell'industria: a gennaio, +9,7% in un mese, + 32,9% rispetto ad un anno prima. «Pochi raccontano che l'industria italiana ha assorbito questo costo», rileva Carlo Bo-

nomi, ricordando che le imprese «per responsabilità, in un momento così difficile per il Paese», non hanno scaricato sui prezzi finali un aumento dei costi per le imprese che per la sola bolletta energetica, secondo le stime del centro studi di Confindustria, saliranno quest'anno a 51 miliardi dagli 8 miliardi del 2019. Poi, il leader degli industriali avverte: «Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, non ce la facciamo più, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione».

La stima di Confindustria è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione. Non è allarmismo, serve consapevolezza», dice il presidente Bonomi.



Costi alle stelle Giancarlo Giorgetti ministro dello sviluppo economico



Peso:15%

Rincari, l'allarme dell'Ance: «A rischio i cantieri del Pnrr»

Il presidente **Buia** invoca interventi: chiederà un incontro con Draghi

» Roma Occorrono correttivi al decreto sostegni o si rischia il blocco dei cantieri edili: lo affermano le associazioni del settore delle costruzioni, a partire dall'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili).

Il presidente **Gabriele Buia** chiederà di incontrare il premier per discutere dei problemi di questa fase. E lancia l'allarme, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - sottolinea **Buia** -. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle

imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti».

«Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili - continua il **presidente dell'Ance** -. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare».

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali delle costruzioni, che già erano pressoché raddoppiati nel corso dell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili - se non a costi insoste-

nibili - bitume, acciaio e alluminio e tanti altri materiali. A peggiorare ulteriormente le cose, il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente del Consiglio Mario Draghi per salvare il Pnrr.

«È chiaro a tutti - conclude **Buia** - che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti

per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Presidente Gabriele Buia, presidente nazionale dell'Ance. A fianco, un cantiere.



Ance: scarseggiano i materiali e gli impianti stanno chiudendo, con il caro prezzi Pnrr a rischio

di *El & E*

10 Marzo 2022

Buia: «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri»



«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal **presidente Ance, Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il **presidente dell'Ance**.

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Peso:67%